

Risparmiate:
abbonatevi
subito all'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sulla convocazione di un incontro consultivo dei partiti comunisti ed operai

Dichiarazioni del compagno Longo

Il compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, ha rilasciato all'*Unità* la seguente intervista:

D: Qual è il significato dell'annuncio della convocazione di un incontro consultivo dei partiti comunisti ed operai, da tenersi a Budapest alla fine di febbraio del 1968?

R: Il significato risulta dal testo stesso dell'annuncio. L'incontro avrà carattere consultivo, e, come tema, la stessa convocazione di una Conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai, da tenersi a Budapest alla fine di febbraio del 1968.

R: Il significato risulta dal testo stesso dell'annuncio. L'incontro avrà carattere consultivo, e, come tema, la stessa convocazione di una Conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai, da tenersi a Budapest alla fine di febbraio del 1968.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: In che modo il nostro Partito intende prepararsi all'incontro di Budapest?

R: Attraverso un'ulteriore intensificazione dei contatti con i vari partiti comunisti ed operai, oltre che con i movimenti di liberalizzazione nazionale, e mediante un dibattito approfondito sulle varie questioni. Noi ci proponiamo di cercare solidi punti di accordo per la realizzazione dei più larghi rapporti di collaborazione e di unità non soltanto tra i partiti comunisti ed operai, ma tra tutte le forze che lottano contro l'imperialismo e per la difesa della pace, ivi comprese quelle che, in Europa occidentale, sentono che è oramai giunto il momento di impegnarsi per un superamento dei blocchi contrapposti e per una politica di distensione, di sicurezza collettiva e di pace.

D: L'organizzazione democristiana Il Popolo ha scritto recentemente, commentando i tuoi articoli su Rinascita, che il PCI si presenta come un partito deciso a difendere, con la sua autonomia, «una sua esperienza, un suo ruolo, un suo modo "italiano" di operare, con uno sforzo quindi di adeguamento alla complessa realtà politica e sociale» dell'Italia. Che cosa pensi di questo giudizio?

R: Si tratta di una ammissione interessante, pur se va subito precisato che nessuno minaccia la nostra autonomia. Voglio anche rilevare che il nostro

Partito si muove, sull'orizzonte internazionale, in modo profondamente diverso da come si muovono la DC e il Partito socialista unificato. Basta pensare alle ripetute dichiarazioni di anterovoli esponenti socialdemocratici del PSU sull'impegno di questo partito ad accettare, per quel che riguarda i problemi della scadenza dell'alleanza atlantica, le decisioni dell'Internazionale socialista, indipendentemente dal carattere delle decisioni che verranno prese e dal fatto se corrispondano o no alle esigenze del nostro Paese.

Sulla stessa linea sembrano muoversi anche i dirigenti democristiani. Proprio la settimana scorsa, sul settimanale di questo partito, si poneva leggendo che i partiti che dovranno aderire all'Internazionale democristiana «con l'impegno di osservare le indicazioni».

La nostra concezione dei rapporti internazionali è profondamente diversa, ed è questa concezione quale risulta da tutta la nostra elaborazione, prima e dopo il memoriale di Valta, del compagno Togliatti — che abbiamo sostenuto, e non senza successo, nel corso dei contatti avuti recentemente in vista dell'incontro di Budapest. E' questa concezione, anche, che porteremo avanti negli incontri che avremo ancora. Credo che, in fatto di autonomia internazionale, tanto la DC quanto il PSU non abbiano nulla da insegnare, ma piuttosto molto da imparare, dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: In che modo il nostro Partito intende prepararsi all'incontro di Budapest?

R: Attraverso un'ulteriore intensificazione dei contatti con i vari partiti comunisti ed operai, oltre che con i movimenti di liberalizzazione nazionale, e mediante un dibattito approfondito sulle varie questioni. Noi ci proponiamo di cercare solidi punti di accordo per la realizzazione dei più larghi rapporti di collaborazione e di unità non soltanto tra i partiti comunisti ed operai, ma tra tutte le forze che lottano contro l'imperialismo e per la difesa della pace, ivi comprese quelle che, in Europa occidentale, sentono che è oramai giunto il momento di impegnarsi per un superamento dei blocchi contrapposti e per una politica di distensione, di sicurezza collettiva e di pace.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

R: Attraverso una lunga serie di incontri e di consultazioni bilaterali. Per quel che ci riguarda, noi ci siamo mossi in base all'indicazione fornita dalla Direzione e poi dal Comitato Centrale, nelle rispettive riunioni del febbraio scorso, in cui si sottolineava l'esigenza di un esame comune delle questioni che stanno davanti al movimento comunista, e si affermava la nostra volontà di contribuire a questo sforzo unitario, lavorando a rinsaldare l'unità del movimento comunista internazionale nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace».

In tutti questi mesi abbiamo lavorato intensamente, con molteplici iniziative, secondo questa linea che è, del resto, la linea seguita da sempre dal nostro Partito.

D: Come si è arrivati a questa decisione?

**TEMI
DEL GIORNO**

**Il PSU
e le pensioni**

In UNA dichiarazione all'*'Avanti!*, l'esponente del PSU Signorile dice, fra l'altro che il problema delle pensioni « è diventato ora uno degli elementi qualificanti della fine legislatura ». Siamo d'accordo con questo giudizio e crediamo di non peccare di orgoglio se affermiamo che il PCI ha dato un contributo determinante alla maturazione di questo problema. Ci limitiamo a ricordare in proposito il convegno nazionale indetto, oltre un anno fa, dal partito sui problemi della riforma previdenziale; le interrogazioni, interpellanze e motioni presentate per chiedere al governo l'attuazione della delega prevista dall'articolo 39 della legge 903; la parte che abbiamo avuto nel determinare l'indagine sull'INPS condotta dal Senato; la proposta di legge Longo sull'aumento generale delle pensioni; l'emendamento da noi presentato, in sede di variazione di bilancio, per chiedere che oltre cento miliardi di maggiori entrate venissero messe a disposizione per l'aumento delle pensioni.

Il compagno Signorile afferma inoltre che la inadempienza del « ministro del Lavoro sulla riforma delle pensioni » pentonistica ad esso delegato dalla legge 903 del 1965 — giustifica i fermenti sindacali che trovano il loro sbocco nello sciopero previsto per il 15 dicembre ». Anche con questa affermazione concordiamo in larga misura, ma al compagno Signorile, che attribuisce tutte le colpe al ministro Bosco, non possiamo non ricordare la collettività delle responsabilità governative (si trattava di tenere fede non tanto ad un generico impegno programmatico ma ad una precisa disposizione di legge) che coinvolgono anche i ministri socialisti quali dovevano pretendere l'attuazione della delega entro il luglio del 1967.

Ma c'è di più: quando alla Camera nel maggio scorso si discusse e votò la nostra mozione che chiedeva l'attuazione della delega, non solo il ministro del Lavoro, ma la maggioranza parlamentare votò contro. Siamo stati costretti a queste precisazioni anche perché il compagno Signorile, occupandosi di noi dice: « Assistiamo ai rifugi in posizioni prive di concreti argomenti alla realtà quali vengono espressi dal PCI e dai PSIUP, che perseguono il *cattivo costume* politico di chiedere molto, per poter gridare con voce più forte ». Noi crediamo che il cattivo costume deve attribuirsi al governo che doveva, in base ad una legge, varare provvedimenti di avvia alla riforma previdenziale e non l'ha fatto. Signorile dice che gridano forte e che chiedano molto, ma si guarda bene dal riferire le nostre proposte e dall'esaminare ed eventualmente contestarle.

Quando poi Signorile formula indicazioni e avanza ipotesi di soluzione è, almeno in molte parti, generico e sfuggente e non fa mai riferimento alla misura degli aumenti. Al quanto equivoca è poi l'affermazione che si deve giungere ad un « rafforzamento dei principi di solidarietà sociale attraverso il ritocco di alcuni criteri che disciplinano attualmente le prestazioni, tenendo anche conto dei pesi lavorativi che prestano attività lavorativa ». Su questo punto gradiremo spiegazioni e precisazioni date le voci che circolano sulle gravi intenzioni che avrebbe in proposito il ministro del Lavoro: elevare di cinque anni l'età pensionabile, ripristinare le trattute indiscutibilmente su tutte le pensioni come se non bastasse quanto i lavoratori dipendenti pagano per la « solidarietà sociale verso altre categorie lavoratrici ».

A noi sembra indispensabile che prima di parlare di solidarietà tra i poveri si deve denunciare chi non ha fatto nulla per colpire le pensioni scandalosamente elevate, per colpire chi evade il pagamento dei contributi previdenziali — persino il *Corriere della Sera* di ieri parla di 250 miliardi così perduti nel 1966 —, per far pagare quanto dovuto agli agrari che nel 1965 hanno pagato meno di venti miliardi sui circa trecento che avrebbero dovuto corrispondere, per eliminare le spese alteggiate dall'INPS e denunciate dall'inchiesta del Se-

nato. Non siamo sicuri che il compagno Signorile non condivida tali impostazioni e vorremmo precisarlo che lo affermasse più chiaramente.

Gli premesso vogliamo ribadire che siamo disposti a discuterlo e confrontarci le nostre proposte e soprattutto a discuterne con i lavoratori e i pensionati. Siamo disposti anche a lavorare per cercare piattaforme comuni che facilitino una posizione positiva del grave problema che anche il compagno Signorile giudica come uno dei più importanti della fine legislatura. E ciò a cui bediamo e baderemo soprattutto è che fallisca ogni tentativo di riassorbire, con provvedimenti riformisti, frammentari, parziali, elettorali il grande unitario movimento di lotta in atto nel Paese.

Mauro Tognoni

R. V.

Roberto Romani

La requisitoria del P.M. li ritiene responsabili per il disastro del Vajont

INCRIMINATI I DIRIGENTI DELLA SADE

Prevalgono le preoccupazioni per il controllo del partito al Congresso DC

Anche Fanfani e Piccoli si differenziano da Rumor

Non si assiste a uno scontro di idee e di programmi ma, per ora, a prese di posizione più o meno caute che trovino l'adesione della maggior parte di delegati — Vivaci interventi di Scalia e di Donat Cattin

Prolungati e vivi applausi per le parole pronunciate da Galloni e dal ministro degli Esteri sul Vietnam

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. La DC si fa l'esame di coscienza, e talvolta lo fa anche con coraggio, in questo suo X Congresso di Milano, ma sembra più le ricerche difficili darsi una qualche prospettiva valida e convincente, l'abizzo di una nuova strategia. Oggi è cominciato il dibattito e alcuni dei più attesi discorsi sono stati pronunciati: Fanfani, Piccoli, Galloni, Donat Cattin. L'impressione che si ricava è certamente migliore di quella che ha dato la fiaccia relazione di Rumor, ma è ancora deludente.

Una assemblea che aveva accettato Rumor quando ri-

vendicava a vanto della DC l'amicizia verso gli Stati Uniti, ha risposto oggi con due applausi eccezionalmente lunghi a due frasi dette una prima volta da Galloni e la seconda volta da Fanfani. « Aspettiamo passi diplomatici concreti di governo, e subito che mirino a fare cesare i bombardamenti sul Vietnam », ha detto Galloni.

« La tutela della nostra pa-

ce — nostra di italiani — e dei nostri legittimi interessi — nostri di italiani — hanno fatto dispiegare una attività per sostituire nel Vietnam alle bombe la forza del negoziato », ha detto Fanfani. Un terzo applauso lo ha dato Donat Cattin quando ha chie-

sto con forza nel suo discorso: « l'incondizionata cessazione dei bombardamenti sul Vietnam ». E' un applauso che si è esteso e accentuato ulteriormente in altri due passi del discorso relativamente alla politica estera: quando Donat Cattin ha detto che occorre superare il carattere militare della NATO affidandone il controllo a sponibile per la democrazia. Ebbene: se vogliamo questo, occorre però che fin da ora noi cominciamo a responsabilizzare il PCI, a costringerlo a misurarsi sui problemi reali e a liberarsi quindi dal suo estremismo e dal suo schematismos.

La prima rottura della giornata si è avuta subito, questa mattina, con un violento intervento del segretario della CISL, Scalia. La relazione di Rumor, Scalia l'ha definita « un affastellamento di buone intenzioni senza scadenze, senza priorità: una *summa* del riformismo senza linea, senza una strategia politica che dia un senso ». E' inutile continuare a credere che i comunisti esistono e sono forti nel nostro paese perché una parte dell'elettorato è « pervicacemente totalitaria »: dobbiamo dirci francamente — ha aggiunto Scalia — che i voti il PCI li prende soprattutto « perché noi manchiamo di tensione morale e perché la nostra gestione del potere nulla è cambiato nella sostanza nel Paese ».

Ancora, ha ricordato efficacemente Scalia, « noi siamo legati alla classe economica dominante ». Si vedono sempre alle TV molti ministri farsi illustrare da grandi industriali i prodigi di una nuova macchina o di un nuovo impianto: ma quando mai quegli industriali illustrano ai ministri il dramma della condizione operaia nelle loro fabbriche? E' in fabbrica, nella officina, nei campi che la democrazia vincerà o perderà la sua battaglia ».

Fanfani, Galloni, Piccoli, lo stesso Sarti, che ha parlato per la mozione « moderata » di Taviani, lo stesso Rumor, chiamano tutto questo « il problema della riforma dello Stato ». E' un modo per denunciare la sensazione di colpa che ci dicono di cominciando ad avvertire sempre più corposamente per il distacco che esiste fra la scuola e il loro sistema di potere.

Ha detto lucidamente Galloni: « Di questi tempi diventa sempre meno importante la lotta contro l'imperialismo, e perciò la ricerca di una strategia unitaria che unisce nella stanza dei bottoni, perché ci si accorga che i bottoni non funzionano, che i fili sono staccati: ciò che conta è essere in grado di interpretare e di guidare il nostro popolo, reali e materiali, per il nostro Paese ».

Su questo tema del distacco tra il « loro » e la società civile, hanno insistito anche Fanfani, anche Piccoli. Dicono che è qui al di là delle differenze di corrente e di ispirazione, che la DC appare più unita in questo congresso: nella constatazione più o meno esplicita di un fallimento non solo politico, ma anche morale.

Questi analisi — proseguono il documento — offrono la base concreta per lo sviluppo unitario del movimento operaio euro-

bile una divisione in termini manichei fra democrazia e comunismo, del tipo cui eravamo abituati al tempo del centrosinistra. E' stato l'amico Piccoli a dire recentemente in un discorso in Sicilia, che il PCI è una forza che inevitabilmente si modificherà, fino a diventare di sponibile per la democrazia. Ebbene: se vogliamo questo, occorre però che fin da ora non cominciamo a responsabilizzare il PCI, a costringerlo a misurarsi sui problemi reali e a liberarsi quindi dal suo estremismo e dal suo schematismos.

Donat Cattin su questo tema ha detto che nessuno pensa di chiedere al PCI di rinunciare ai suoi obiettivi di realizzazione di una piena giustizia sociale, ma nello stesso modo nessuno deve dubitare che i democristiani riusciranno a qualcuno dei loro principi ». Ha aggiunto anche che non verrà mai chiesto ad alcuno di scendere « su piattaforme riformiste e moderate ». Comunque, nei confronti del PCI, è ora di mettere al bando « fantasmagorie e arcliche contrapposizioni ».

Sfumature in materia di politica estera si sono avute da Fanfani, da Galloni e da Scalia, ma tutto sommato, non al di là dei punti cui i più recenti fermenti hanno già portato larga parte del mondo cattolico

Ugo Baduel

detto che non può accettare « un dialogo con i comunisti sul pianerotolo »; ha detto che in realtà sono i comunisti che temono il dialogo perché « esso sprigiona verità »; ha aggiunto che se « riuscissimo nello sforzo di rendere democratico il PCI, avremmo vinto una grande battaglia ». Ma a questo fine non c'è che un metodo per il momento: « Conquistare e convincere i militanti comunisti, uno per uno, fermi restando che la maggioranza è drasticamente limitata sulla sinistra come sulla destra ».

Per la tragedia del Vajont, che causò nell'ottobre 1963 oltre 2000 vittime, il pubblico ministero ha rinviato a giudizio alcuni degli altri dirigenti dell'ex-monopolio elettrico SADE, costruttore e gestore della diga, e tre alti funzionari tecnici del lavoro pubblico. Ecco i loro nomi: ing. Roberto Marin, ex-direttore generale della SADE; ing. Alberto Bladene, ex-rettore del Servizio costruzioni; ing. Mario Pacioni, ex-rettore dell'impianto del Vajont; prof. Dino Tonini, ex-responsabile dell'Ufficio studi della SADE; ingegneri Pietro Franchi, Curzio Batini e Francesco Sondioni, ex-presidenti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici; professor Augusto Ghetti, direttore dell'Istituto idraulico dell'Università di Padova; ingegner Attilio Violin, ex-ingegnere capo del Genio civile di Belluno. Sono questi gli uomini che il pubblico ministero ha mandato a rinviare a giudizio tutti quelli che hanno avuto responsabilità di disastro colposo da frana aggravato dalla previsione e dal danno grave, di inondazione, di omicidi colposi plurimi. Non luogo a procedere invece contro l'ingegner Greco e il prof. Penta, deceduti, e per l'imputazione di lesioni colpose, pre-

scritte per amnistia.

Questo, a conclusione delle 495 pagine della requisitoria, chiede la pubblica accusa. Il disastro del Vajont, l'immane catastrofe di Longarone con le sue 2000 vittime innocenti strappate alla vita in una sera dell'ottobre 1963, non fu un evento imprevedibile, non fu un fatto crudele capriccio della natura. Esso ha delle precise responsabilità, di ordine umano, sociale, tecnico, scientifico. Il pubblico ministero le riconosce tutte nei nomi di coloro che chiede siano portati davanti ad un tribunale.

Ci sono, tra questi nomi, alcuni altissimi dirigenti del monopolio idroelettrico della SADE, che l'impatto del Vajont volle costruire, anche contro ogni evidente misura di prudenza, per dimanierci al pericolo sempre più grave di una gigantesca frana che si veniva delineando. Ci sono due uomini di scienza, il professor Franchi e il professor Tonini, ex-ingegnere capo del Genio civile di Belluno. Sono questi gli uomini che il pubblico ministero ha mandato a rinviare a giudizio tutti quelli che hanno avuto responsabilità di disastro colposo da frana aggravato dalla previsione e dal danno grave, di inondazione, di omicidi colposi plurimi. Non luogo a procedere invece contro l'ingegner Greco e il prof. Penta, deceduti, e per l'imputazione di lesioni colpose, pre-

scritte per amnistia.

Questo, a conclusione delle 495 pagine della requisitoria, chiede la pubblica accusa. Il disastro del Vajont, l'immane catastrofe di Longarone con le sue 2000 vittime innocenti strappate alla vita in una sera dell'ottobre 1963, non fu un evento imprevedibile, non fu un fatto crudele capriccio della natura. Esso ha delle precise responsabilità, di ordine umano, sociale, tecnico, scientifico. Il pubblico ministero le riconosce tutte nei nomi di coloro che chiede siano portati davanti ad un tribunale.

Ci sono, tra questi nomi, alcuni altissimi dirigenti del monopolio idroelettrico della SADE, che l'impatto del Vajont volle costruire, anche contro ogni evidente misura di prudenza, per dimanierci al pericolo sempre più grave di una gigantesca frana che si veniva delineando. Ci sono due uomini di scienza, il professor Franchi e il professor Tonini, ex-ingegnere capo del Genio civile di Belluno. Sono questi gli uomini che il pubblico ministero ha mandato a rinviare a giudizio tutti quelli che hanno avuto responsabilità di disastro colposo da frana aggravato dalla previsione e dal danno grave, di inondazione, di omicidi colposi plurimi. Non luogo a procedere invece contro l'ingegner Greco e il prof. Penta, deceduti, e per l'imputazione di lesioni colpose, pre-

Accusati anche tre ex-presidenti del Consiglio dei LL.PP.

Il crollo della diga che causò 2000 vittime nell'ottobre '63 non fu un evento imprevedibile - Le gravi imputazioni a carico delle persone rinviate a giudizio - Confermata la citazione civile nei confronti dell'ENEL

gnosa assoluzione della SADE. La prima perizia d'ufficio disposta dal giudice istruttore, la quale pure conclude per la tesi della « imprevedibilità », che doveva collare poi di fronte alle precise, impressionanti risultanze di fatto dell'istruttoria e di fronte alla successiva « super perizia ».

La parte centrale della requisitoria è dedicata a « smontare » l'esperimento su modello della frana del Vajont compiuto dal prof. Ghetti: quello che garantiva l'assenza di ogni pericolo anche nel caso di frana, quello che doveva costituire l'alibi degli imputati. Senonché, anche l'autore di questo esperimento si trovava nel novero degli imputati, deve rispondere delle stesse accuse, proprio perché non poteva dare, sul terreno scientifico, quegli elementi di sicurezza che invece si sentì di sottoscrivere.

Con una logica stringente, la requisitoria del dott. Mandarino, senza la minima incertezza e concessione, perviene alle sue conclusioni: tutti gli imputati debbono essere rinviati a giudizio per rispondere dei reati loro ascrivibili.

Insieme al responsabile penale, il pubblico ministero conferma alla citazione, più avvenuta ad opera delle parti lese, dei responsabili civili del disastro: l'ENEL, il ministro dei Lavori pubblici, il commissario straordinario dell'ENEL — dall'epoca del disastro, prof. Benvenuto, la Montecatini — Edison in cui la SADE è stata incorporata.

Mario Passi

**Aderiscono al PCI
14 studenti di Carpi**

Quattordici studenti universitari di Carpi hanno aderito in questi giorni al PCI attraverso una lettera in cui illustrano le ragioni della loro scelta politica.

Riacciandosi alla gloriosa tradizione del Partito comunista italiano e a quella di tutto il movimento operaio, a ricordare una simile storia di lotta, rappresentano la conquista più importante della lettera conferma la DC, resta però la volontà di rendere sempre più stabile la posizione conservatrice all'interno del partito.

Alla base di questo tentativo della DC, resta però la volontà di rendere sempre più stabile la posizione conservatrice all'interno del partito.

La requisitoria compie un attento esame critico di tutte le autorizzazioni rilasciate per la costruzione dell'impianto.

Ricorda il prof. Ghetti, i quali autorizzarono la costruzione dell'impianto, le successive modifiche per consentire invasi maggiori, e quindi quei rimpicciamenti a livelli sempre più alti, soltanto fidando sulle relazioni della SDAE.

Il solo capo di imputazione comprende ben dodici pagine. In esso, ritorna martellante un termine: previsione.

Era prevista la frana; si sapeva della terribile minaccia al punto che proprio l'Unità, processata per averla denunciata, fu assolta. Comunque, gli imputati cooperarono di loro al determinarsi del tragico evento, e nemmeno quando esso appariva oramai imminente ed inevitabile si preoccuparono almeno di dare l'allarme e consentire alle popolazioni della valle del Piave di porsi in salvo.

La requisitoria compie un attento esame critico di tutte le autorizzazioni rilasciate per la costruzione dell'impianto.

Ricorda il prof. Ghetti, i quali autorizzarono la costruzione dell'impianto, le successive modifiche per consentire invasi maggiori, e quindi quei rimpicciamenti a livelli sempre più alti, soltanto fidando sulle relazioni della SDAE.

Il solo capo di imputazione comprende ben dodici pagine. In esso, ritorna martellante un termine: previsione.

Era prevista la frana; si sapeva della terribile minaccia al punto che proprio l'Unità, processata per averla denunciata, fu assolta.

Comunque, gli imputati cooperarono di loro al determinarsi del tragico evento, e nemmeno quando esso appariva oramai imminente ed inevitabile si preoccuparono almeno di dare l'allarme e consentire alle popolazioni della valle del Piave di porsi in salvo.

La requisitoria compie un attento esame critico di tutte le autorizzazioni rilasciate per la costruzione dell'impianto.

Ricorda il prof. Ghetti, i quali autorizzarono la costruzione dell'impianto, le successive modifiche per consentire invasi maggiori, e quindi quei rimpicciamenti a livelli sempre più alti, soltanto fidando sulle relazioni della SDAE.

Il solo capo di imputazione comprende ben dodici pagine. In esso, ritorna martellante un termine: previsione.

370 tonnellate d'oro acquistate in tre giorni nel mondo

Parigi: il dollaro comincia a perdere terreno?

Ieri sono state negoziate nella capitale francese più di dieci tonnellate di oro — ieri ne erano state trattate meno della metà

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24

La scalata dell'oro continua. In tre giorni, l'assalto al metallo pregiato è diventato in corsione indiscriminata. Martedì la Borsa segnava un mercato dell'oro per 2,8 tonnellate; mercoledì questa stessa passava a più di 3 tonnellate; ieri, giovedì, gli speculatori acquistavano 4,5 tonnellate d'oro. Oggi, le transazioni sul mercato dell'oro della Borsa di Parigi, che si sono svolte in una atmosfera febbrile, hanno registrato un record assoluto: gli acquisti d'oro hanno toccato i 62,8 milioni di franchi, contro i 30,8 milioni di ieri. Più di dieci tonnellate d'oro finora sono state negoziate; 37 barre d'oro di 12 chilogrammi l'una sono state vendute oggi contro le 12 di ieri.

I pezzi più richiesti sono il Napoleone d'oro, la Sovrana, la Croce svizzera e la moneta d'oro da venti dollari. Una sorta di panico dilaga, e un grande esperto internazionale, che si trova a Parigi, ha parlato di «valanga» che fa fremere coloro i quali hanno il compito di gestire gli affari monetari dei più grandi paesi dell'occidente. «La crisi — commenta questa sera Le Monde — sopravviene in un momento in cui la polena degli USA sembra più che mai invulnerabile, e alcuni si meravigliano che la solidità del dollaro dipenda, da un lato, dal rapporto che esiste con le riserve di Fort Knox e, dall'altro, dagli impegni del governo USA presso i paesi stranieri e i paesi che possiedono dei dollari...»

«Ma la solidità di una moneta non è una faccenda di valutazione astratta. Lo strumento di misura perfettamente obiettivo per seguire la fiducia che è accordata al dollaro, come a qualsiasi altra moneta convertibile, è data dal mercato degli scambi. E allorché i possessori del dollaro vogliono sbazzacarsi di questa moneta, tutto l'immenso apparato industriale degli USA non è di alcun soccorso per difendere la quota. Occorre che gli USA siano in grado di riacquistare subito i dollari gettati sul mercato, sia con altre diverse convertibili, sia con l'oro.»

Maria A. Macciocchi

Sciopero per il contratto

Le banche chiuse per dieci giorni

Assicredito e Acri vorrebbero anche annullare la scala mobile

I lavoratori delle banche attueranno a partire dal 4 dicembre dieci giorni di sciopero.

Dal 4 al 7 dicembre si fermeranno (ad eccezione di quelli delle Casse di risparmio e dei Monti di pugno) i bancari della Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Triveneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio. In Sicilia sciopereranno i dipendenti della Cassa di risparmio VE.

Nei giorni 11, 12, 13 e 14 dicembre si asterranno... i lavori bancari dell'Abuzzo, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia (ad eccezione dei lavoratori della Cassa di risparmio VE).

Nel corso di tre giorni avranno inoltre luogo il 27, 28 e 29 dicembre e il 3, 4 e 5 gennaio.

Le banche, dunque, resteranno chiuse completamente per dieci giorni e proprio in un momento delicato qual è quello che precede le festività di fine d'anno.

Le responsabilità di questa situazione ricadono interamente sull'Assicredito (che raggruppa le banche) e dell'Acri (l'organizzazione delle Casse di risparmio). Le quali si sono rifiutate di accogliere ogni richiesta retributiva e normativa, pretendendo inoltre di rivedere il meccanismo della scala mobile in senso ovviamente regressivo.

Contro questa pretesa, com'è noto, sono intervenute le autorità pubbliche, con decreto ministeriale che stabilisce, per tutti gli altri lavoratori — non si tocca, o può essere modificata solo con l'accordo e col consenso delle organizzazioni sindacali. Le trattative contrattuali dei 110 mila bancari erano andate avanti fra alterne vicende per quasi un anno.

Proseguono le trattative per i calzaturieri

Nel corso delle trattative svoltesi il 23 e il 24 a Milano per il rinnovo del contratto dei calzaturieri sono stati definiti i mansionari per le lavorazioni delle scarpe di gomma o di plastica, per le scarpe di pelle, per uomo, per donna, per bambini, oltre quelle per le calzature da montagna e da sci.

Sono stati definiti molte le nuove aperture salariali tra le categorie, come appreso indicato: la prima categoria passa dal parametru 102 a 134; la seconda categoria resta con il parametru 118, ma in essa vengono incluse le aggiuntive per i calzaturieri. La categoria più bassa, il parametru 110 a 118; la quarta categoria passa dal parametru 103 a 104,5 con, inoltre, l'applicazione della quarta categoria di contingenza.

Londra: la destra specula per rovesciare Wilson

I laburisti perdono il 65 per cento dei voti in una elezione suppletiva — Pressioni dei conservatori per nuove elezioni

Nostro servizio

LONDRA, 24

Il partito laburista ha perduto il 65 per cento dei propri voti in una elezione suppletiva che i conservatori hanno vinto a dire i paesi la cui sicurezza militare dipende integralmente dagli Stati Uniti e che, vent'cinque anni fa, sono stati vinti sui campi di battaglia dagli eserciti alleati, non domandarono certamente la loro conversione in ora». Ma il problema — se l'assalto all'oro che minaccia il dollaro si intensifichi — finirà per porsi anche per i paesi detentori di dollari e finora del tutto fedeli agli Stati Uniti d'America, come quelli citati.

Una ulteriore supposizione che viene fatta a Parigi, da alcuni esperti, è quella che gli USA, a questo punto, potrebbero rifiutare di acquisire e vendere l'oro, affermando che il metallo giallo contiene in sé elementi anacronistici, e che il dollaro resta la migliore moneta del mondo, sorteggiata come è dalla formidabile potenza dell'economia americana. Si tratterebbe, come scrive la goliardica Presse, di una « demotivazione dell'oro », che scongiurerà tutte le sistematiche.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E' il 65 per cento di voti che la svalutazione della sterlina ha subite dal governo nella serie di votazioni supplementari svoltesi quest'anno.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di scommesse che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sond

Terrificante sinistro presso Siena e catena di incidenti per la nebbia in Lombardia

DUE CARBONIZZATI NELLA «850»

Chi c'era dietro questi imputati?



LEcce — Alcuni degli imputati durante il processo

Affrontati i nodi più oscuri nel processo per il commissario assassinato

SCELBA E GUARINO POSSONO PARLARE DELL'INTRECCIO MAFIA - DC - TANDOY

I difensori chiedono che vengano in aula il leader scudocrociato e il questore — Sollecitata anche la deposizione di Parri e del magistrato che fu estromesso dall'istruttoria — Riserva della Corte

Dal nostro inviato

LEcce, 24. Ci siamo. Dopo due giornate spese in diversi e an schematici procedimenti, il processo per l'omicidio del commissario Scelba, che è finalmente decollato. È nel modo migliore o almeno da tutti entrando, cioè, nel vivo dei nodi più oscuri e appassionanti della vicenda, affrontando di petto i più gravi limiti di una istruttoria volutamente nascosta e obiettivamente rettificata.

Così ora sul tavolo del presidente della Corte d'Assise c'è un pacchetto di richieste esplosive: l'accusazione degli atti della commissione parlamentare antimafia; l'audizione come testimone per la parte civile del presidente della Corte costituzionale, Vito Montalbano; il ricorso alla cassazione, presentato dal presidente della DC Mario Scelba e dal senatore Ferruccio Parri, oltre che di magistrati e di poliziotti; lo svolgimento di una indagine formale sull'atteggiamento di Tandoi di fronte ai numerosi casi di omertà e protezione di cui ha ricorso per tempo di secoli tentativi di avviare il dibattimento sui binari di una gestione burocratica delle partite, conclusione dell'inchiesta strutturale sono stati alcuni esemplificativi, ma non sempre, perché, e invece di avere per i suoi imputati vogliono fare davvero luce sull'altra: quelli che, invece — e in fin dei conti senza troppo curarsi della sorte degli imputati — hanno un solo interesse: circoscrivere al massimo le responsabilità del potere politico (dopo aver fatto addirittura agli assontosi, signori dell'istruttoria, non affrontare in somma la vera matrice del caso, che pur ancora una volta qualche rapporto tra DC e mafia).

Inconsciosi già da anni, il fronte della difesa si è infatti irrimediabilmente spezzato nella notte della tattica da seguire al processo. Da una parte le galate, che non si sono scoraggiate degli imputati vogliono fare davvero luce sull'altra: quelli che, invece — e in fin dei conti senza troppo curarsi della sorte degli imputati — hanno un solo interesse: circoscrivere al massimo le responsabilità del potere politico (dopo aver fatto addirittura agli assontosi, signori dell'istruttoria, non affrontare in somma la vera matrice del caso, che pur ancora una volta qualche rapporto tra DC e mafia).

Le conseguenze di questa

morosa frattura si sono viste stamane. Tra l'ostentato disegno di gran parte dei suoi colleghi (tra cui l'avvocato di Montalbano, il regolare siciliano, Bottiglieri) si è arrivati all'offensiva di ritorsione: è stato dato dall'avvocato Ambrosini, quello stesso che ieri aveva criticato il presidente per il ben scarso respiro dato alla relazione sui fatti per i quali si procede. Ambrosini ha avanzato quattro presunte responsabilità, legate agli atti processuali: i risultati dell'indagine dell'antimafia sul caso Tandoi e sulla sanguinante realtà agricola argentina che fa sfondi al delitto col quale si vuole, secondo la locuzione di uno che non sapeva cosa diceva, sempre, ma che proprio per questo cosa cosa, un gerico e perfettamente per troppa gente. I rapporti «tra governo, polizia e mafia», si è interrogato l'ex ministro degli interni Scelba, «perché il presidente, il presidente della Corte costituzionale non tradisce il minimo accento ironico — di indiscussa esperienza in materia». Si è ascoltato anche il sen. Parri, per riferire su «alcune deicate notizie» di cui, appreso a dire, non ha sentito nulla, e l'istruttoria su cui Tandoi — il «caso ere» Mattei-Matutina — che per diretta esperienza (ma scontato tre anni di galera, a quanto sembra) deve pure a dirsi, è stato come un superpotere autorità, dopo aver sfrittato gli esponenti della mafia, li abbiano poi abbandonati e, invece di fatto, ha una sua lotta.

Inconsciosi già da anni, il fronte della difesa si è infatti irrimediabilmente spezzato nella notte della tattica da seguire al processo. Da una parte le galate, che non si sono scoraggiate degli imputati vogliono fare davvero luce sull'altra: quelli che,

Giorgio Frasca Polara

L'operaia ha atteso tre anni, poi è arrivata la «Stampa» ...

Pensioni e opere di bene

Teresa Germano, ex operaia della Valle di Susa, ammalata di artrosi, non sarebbe mai diventata un personaggio della cronaca se non fosse stata la potente Stampa dei padroni del tapore a scoprirlo. Giusto in tempo per salvare da una malattia ancora pessima dell'artrosi. In breve, perché nell'Italia dei padroni del tapore (e della Stampa) per una donna di 53 anni, che ha lavorato 38 anni in fabbrica, che si è logorata gioventù e salute sui telai, la prospettiva può essere quella: la fame.

Ecco la storia di Teresa Germano: licenziata nel gennaio del 1965 dal Val di Susa in disresso, ha vissuto per qualche

tempo con le 22 mila lire della cassa integrazione, poi ridotte a 18 mila; poi sei mesi senza ricevere un soldo, poi le 12 mila lire del sussidio di disoccupazione, poi, dal gennaio '66, più niente. La pensione di invalidità, che le spetta per la artrosi contratta nella fabbrica, non arriva. Comincia la lotta delle raccomandate all'I.P.S., che mangiano le ultime lire.

Fine qui, la storia è usuale a quella di tutti gli altri operai del Val di Susa, licenziati insieme a Teresa Germano e insieme a Teresa Germano, come tutti gli altri operai della pensione e arrivano spesso, come l'operaia tessile di Rivarolo, allo stremo della resi-

sistenza: prima di ricevere, come tutti sanno, l'elemosina di poche decine di migliaia di lire al mese, quando tutto va bene.

E a questo punto, dopo trenta mesi di attesa, che interneva Babbo Natale e i tempi moderni, la Stampa: basta la pubblicazione di una lettera della lavoratrice perché, pronostici, i funzionari dell'I.P.S. scattino e si affrettino a fare il resto: Teresa Germano, riceverà il giorno stesso, 1200 lire di arretrati sulla sua pensione, e anche un regolino da parte del giornale FIAT. Ogni settimana la tessitrice di Rivarolo ha ricevuto la pensione e non morirà di fame, titola su quattro colonne il giornale di Torino,

tutto contento e commosso per l'opera buona compiuta.

Se fosse morta di fame, per la Stampa, c'è da scommettere, non avrebbe fatto notizia. Nell'Italia del benessere FIAT, infatti un pensionato che muore di fame, o chi vive di indiscutibili stenti, non merita titoli di giornale, è la norma. Lo regola della rendita quotidiana fatta di profitto, da una parte, di miseria e fatica dall'altra. Contro questa regola la Stampa non ha mai avuto nulla da dire. Le sue bene perché, con bene ai padroni della FIAT. Ogni tanto, a scatenarsi la coscienza, bastano quattro colonne di titolo per annunciare che un'operaia pensionata, una volta tanto, non morirà di fame.

Lo stesso personale sanitario pare fosse scelto con scarsa cura. Si parla addirittu-

re Erano studenti romani - Altri tre feriti gravemente - Nelle province lombarde oltre 300 veicoli coinvolti in tamponamenti: 6 morti e 50 feriti

Due giovani romani morti carbonizzati e tre gravemente feriti, un terrificante incidente stradale verificatosi ieri in provincia di Siena. I due sono morti carbonizzati, altri tre gravati, ed una cinquantina di feriti leggeri in Lombardia per una catena di tamponamenti provocati dalla fitta nebbia e dall'imprudenza, nei quali sono rimasti coinvolti trecento veicoli. Questo il quadro, purtroppo incompleto, di una giornata nera del traffico stradale.

L'incidente in cui sono rimasti coinvolti i cinque giovani romani tutti studenti dai 18 ai 21 anni — è avvenuto in località Pezza San Marco, nel comune di Mascalucia Romana, in provincia di Siena. Una 350, targata di Roma, è stata colpita da dietro, si sono acciuffate, l'una sull'altra, un'autocarro, l'autotreno dei Salvoldi, tre autocarri e un'autovettura. La cabina dell'autotreno è rimasta fracassata. Il piccolo Moreno è rimasto incastrato tra le lamiere, ucciso sul colpo. Suo padre è in fin di vita all'ospedale.

avvolto da una fitta coltre di nebbia, che in molte zone ha ridotto la visibilità ad appena 5 metri.

I feriti gravi, come abbiamo detto, sono 4, quelli leggeri una cinquantina. Ventotto segnalati tamponamenti a catena, con contusi e feriti. Per agevolare il traffico, che si svolge a rilento, ed evitare un balzo, un pesante di vite umane, polizia e carabinieri tengono continuamente accesi i bordi e torce di segnalazione.

L'incidente più grave è avvenuto sulla Bergamo-Milano, Brno-Savoldi di Brescia era alla guida di un autotreno. Aveva acciuffato il fiume Moreno di Pezza San Marco, nel comune di Mascalucia Romana, si sono acciuffate, l'una sull'altra, un'autocarro, l'autotreno dei Salvoldi, tre autocarri e un'autovettura. La cabina dell'autotreno è rimasta fracassata. Il piccolo Moreno è rimasto incastrato tra le lamiere, ucciso sul colpo. Suo padre è in fin di vita all'ospedale.

Erano studenti romani - Altri tre feriti gravemente - Nelle province lombarde oltre 300 veicoli coinvolti in tamponamenti: 6 morti e 50 feriti

Concessioni ferroviarie per le elezioni

Una riduzione di circa il 70 per cento verrà concessa dalle Ferrovie dello Stato agli elettori residenti in Italia che si recheranno a votare nelle loro località di origine, in occasione delle elezioni amministrative che si terranno nei giorni 34 e 10-11 dicembre.

Sei morti — fra i quali un bambino di quattro anni — sulle strade del Milanese e in altre province della pianura lombarda

La Sanità pagava le rette senza controllare

Sui bambini spastici la clinica guadagnava venti milioni all'anno

Allegate al rapporto della questura le foto dei piccoli malati nudi nelle immondizie — I vicini portavano cibo di nascosto — E' rientrato in città il proprietario dell'istituto di «rieducazione» — Un anno fa anche i carabinieri furono avvertiti ma nessuno prese provvedimenti

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 24

Erano i vicini a fare regolarmente e clandestine «irruzioni» nella clinica S. Orsola, per portare un po' di cibo ai venti ragazzi spastici — tutti in età dai 6 ai 22 anni — che trascorrevano le giornate laici, affamati e incustoditi. Sono stati questi anonimi cittadini a prendere anche l'iniziativa di telefonare un anno fa ai carabinieri, che pure abbiano subito condotto una indagine e riferito all'autorità giudiziaria. Sono stati infine loro a sollecitare nuovamente l'intervento pubblico domenica scorsa, ottenendo finalmente il risultato che si aspettavano.

Il questore, dott. De Bernardini, da poco a Catanzaro, ha invitato subito due funzionari con macchine fotografiche ed ha ricevuto le prove dell'infame condizione in cui si trovavano i venti malati.

Le immagini dei bambini e dei ragazzi che strisciano nudi nelle immondizie saranno allegate al nuovo rapporto che la questura trasmetterà entro domani alla Procura della Repubblica.

All'ospedale e nelle cliniche

in cui sono stati trasferiti, i giovani pazienti stanno intanto migliorando: le cure, il cibo, l'assistenza hanno fatto loro recuperare le forze perdute e riprendere un aspetto umano. Così li vedranno i genitori, che sono sempre attesi, ma che ancora non sono giunti dai paesi della Calabria, delle Puglie, della Lukania e della Sardegna. Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necessari al viaggio e al soggiorno.

Per famiglie povere — come è in questo caso — è difficile anche reperire i denari necess

La crisi capitolina

LaBefana porta il sindaco?

Avanza l'ipotesi di un prolungamento delle trattative - I retroscena della lotta all'interno della DC - La riunione del direttivo socialista

L'alternativa è sempre la stessa: sindaco sì, sindaco no. Santini, Tabacchi, e qualcuno parla anche di Bubbico. E per decidere le trattative, si attende il ritorno dei maggiori deputati dal congresso di Milano. E non è nemmeno detto che il ritorno di Signorile, ammesso, possa essere positivo, o forse molto, a ritenere che la soluzione della crisi possa essere rinviata oltre le ferie natalizie, cioè a dopo la Befana. E intanto l'attività capitolina, già abbastanza tenuta in periodo di normalità, è quella che c'è, e, per di più, senza l'attivo e stimolatore costituzionale del Consiglio comunale.

Detto questo occorre ritenere che, nel frattempo, i partiti alleati della DC avanzaano la parola d'ordine del rilancio programmatico del centro-sinistra. Sono messe in moto le tensioni che riguardano il PSU e del PRI, e non vi è dubbio che nell'indicare i punti del costo detto «rallentato» i socialisti, ad esempio, nient'altro hanno fatto (ed è questo abbastanza significativo) che ammettere il vuoto venuto a verificarsi alla fine degli appalti, sotto fondamentali come l'attuazione del piano regolatore (assestato, centro direzionale, istituto di pianificazione urbanistica) e del decentramento amministrativo. Si tratta di ammissioni importanti, che sono però ancora inadeguate, perché lasciano inafferrabile la validità di una formula, che i fatti dimostrano fallita. Di qui una valutazione del centro sinistra tale da presentarlo sotto le specie di legge politica inderogabile, che al massimo può essere considerata come tale, ma non necessaria, valutazione che riduce i suoi assertori al rango di quel cavaliere di berneca memoria che andava combattendo ed era morto.

Le trattative fra i tre partiti intanto trovano il loro maggiore ostacolo nella difficoltà di individuare una linea da tutte di cui la designazione del sindaco è solo un episodio, sebbene di un certo rilievo. Nell'attuale totta, che vede protagonisti di primo piano l'assessore all'urbanistica Santini e l'assessore anziano Attilio Tabacchi, il primo appoggiando le truppe, il secondo da Taviani, c'è il tentativo dei gruppi in contrasto di assicurarsi il controllo del Campidoglio in vista della prossima campagna elettorale amministrativa.

Con Tabacchi sindaco, Petrucci potrebbe almeno direttamente prelevarsi, si afferra in certi ambienti dc - e questo spiega perché l'ex sindaco voglia mettere al suo posto un uomo di cui si può fidare.

Dal centro-sinistra ai problemi del PSU, la riunione dei tre partiti concorda per decidere sulla questione del segretario unico e del congresso straordinario, ha affrontato solo quest'ultimo tema: la destra nemica e tassaniana ha respinto con 74 voti favoribili e 47 contrari la proposta dei democristiani e dei socialisti di convocare un congresso straordinario del partito. Fra coloro che hanno rotato a favore del congresso sono Venturini, Palleschi, Di Segni, Marianetti, Pallottini, De Felice, Galli, Benzoni e Del Turco. Uno dei primi appoggiatori del rinvio è stato l'assessore Taviani. Del segretario un solo si è parlato ma negli stessi ambienti socialisti si mette in luce che le posizioni appaltone cristallizzate. Il candidato delle destre, l'assessore Carlo Crescenzi, per poter direttamente segretario della federazione dovrebbe ottenere 81 voti. Il risultato del voto per la convocazione del congresso (sulle posizioni della destra si sono attestati solo 74 componenti del Direttivo) dice le difficoltà che incontra il «progetto» di Mancini e Tassanini. Il direttivo comunque dovrebbe riunirsi giovedì della prossima settimana. Per quanto riguarda le prospettive della crisi, negli ambienti socialisti si ribadisce l'insistenza a sostenerne la candidatura di Di Segni ad un nuovo assessorato che dovrà comprendere le competenze degli attuali assessorati di bilancio e allo sviluppo economico.

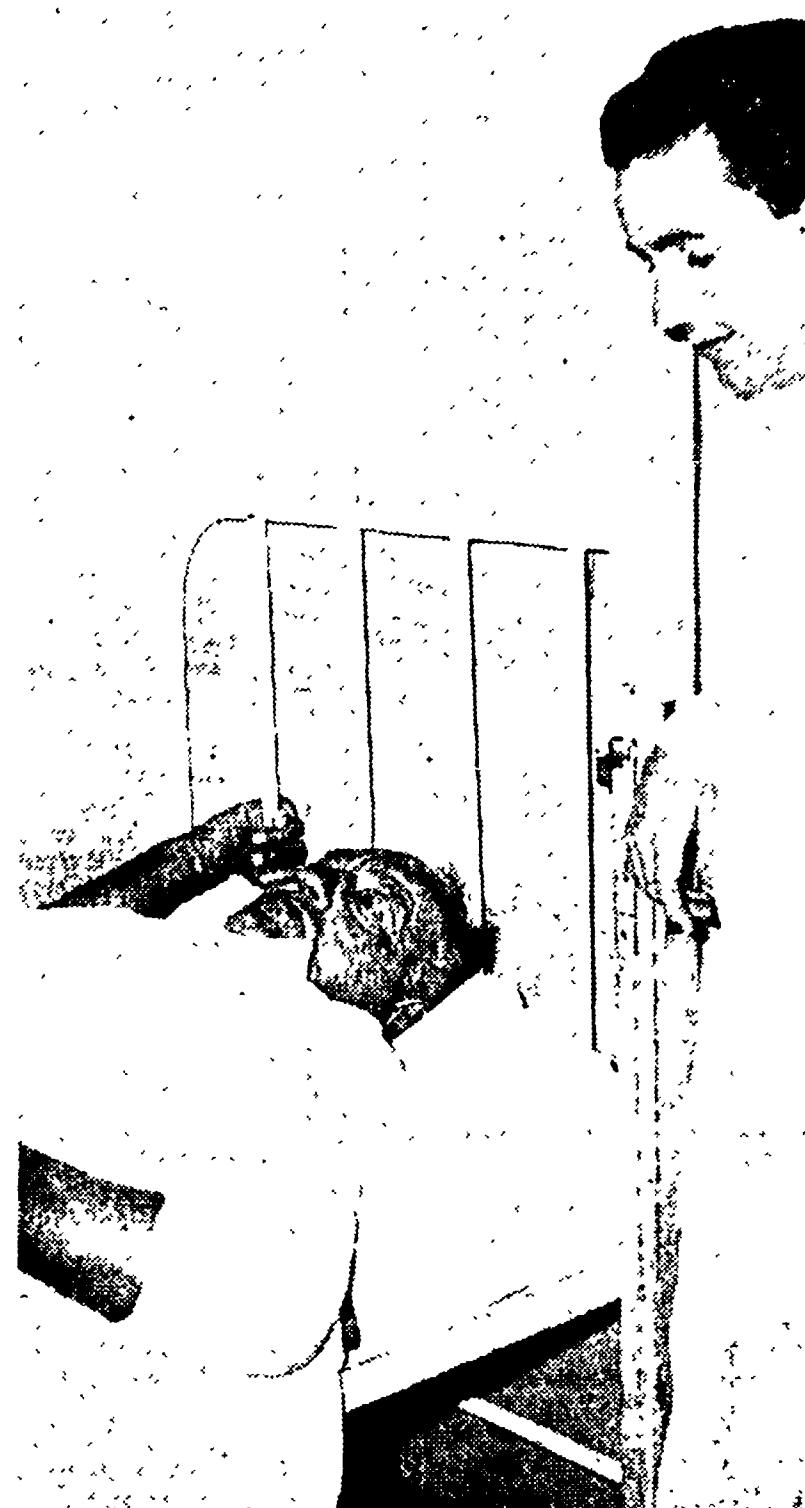
g. be.

Manifestazioni per il tesseramento

Nel quadro delle manifestazioni per il tesseramento e il rafforzamento del Partito democratico si terranno due manifestazioni: al Cinema «Leblon» (Porto Venere Villini) parlerà il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, nel corso di un convegno indetto dalla zona Portuense. Nel pomeriggio, alle ore 16, a Fiumicino il compagno Trivelli inaugurerà i nuovi locali della Sezione.

Peschereccio esplode su una mina al largo di Nettuno L'AVEVA AGGANCIATA CON LA RETE LO SCOPPIO HA UCCISO 4 MARINAI

Un unico superstite: scaraventato in aria, è ricaduto su un rottame dell'imbarcazione - Lo ha portato a riva un pescatore - La paranza disintegrata: il relitto più grande come un cuscino - Il padre di due delle vittime era morto nel '46 in circostanze analoghe - Ripescate due salme - « Solo in guerra si vedono cose simili... »



Ettore Alla, l'uomo superstite, in ospedale



Valentino Alla, fratello di due delle vittime, piange disperato



Alcide De Felice

Dal nostro inviato

NETTUNO. 24. Sono morti tutti e quattro i miei nipoti, i miei parenti. Io sono salvo per caso. Almeno quaranta metri in alto sono stato scagliato: c'era stato un battero tremendo, enorme, poi mi sono sentito scaraventare verso il cielo, ho sentito un peso in acqua. Per fortuna sono finito su un relitto del peschereccio, sul relitto più grande, grande al massimo come questo cuscino: così sono ancora vivo... ». Ettore Alla, 61 anni, un uomo enorme, alto due metri, oltre a lui nessuno, non riesce a domicare la comodità mentre parla, a dare un po' di ordine al suo racconto, anche a domicare il tremolio del corpo, delle mani, delle braccia. Giace in un lettino, nel cedente ospedale di Nettuno ed è l'unico superstite rimasto ed è un peschereccio dispergiggiato di un pesce-reddito: « Come domani, chi è stato disintegrato al largo della cittadina forse da una mina, forse da un siluro, forse anche da un proiettile scagliato in mare dal poligono di tiro dell'esercito e insospeso, ha fatto esplodere la cintura, qualche ustione, qualche ferita ma già oggi, domani al massimo, potrà tornare a casa.

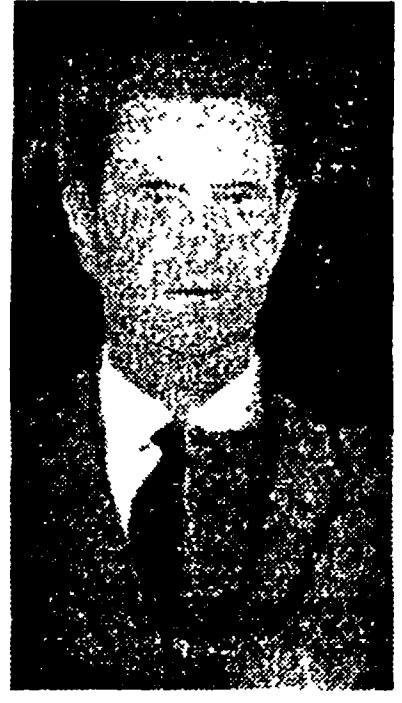
« Chi dimenticherà mai quei pochi attimi? — aggiunge, straneggiando violentemente la mano della moglie. « Ho visto la morte, ho visto la morte dei miei due parenti. Mentre da quarantacinque anni e una cosa simile non l'avevo mai vista. Accanto al suo lettino, sono anche gli uomini della capitaneria di porto di Anzio, gli agenti, i carabinieri: sono andati sul posto, nel tratto di mare davanti a Torre Astura, a circa dieci chilometri verso il Circeo, hanno anche ripescato i corpi di due vittime, hanno cercato invano le altre due salme. Anche loro guardano di non aver mai visto in guerra: un peschereccio di mezza stazza, circa trenta tonnellate, è saltato lateralmente, i rottami sparsi per centinaia e centinaia di metri, il

relitto più grande simile ad un cuscino, abbiamo preso la prima dell'altrettante, dice Ettore Alla. Gli investigatori non possono, ufficialmente, dire che è andata così: l'inchiesta è in corso e non si sa mai. Anche loro sono convinti che solo una mina, forse un siluro, ha provocato la tragedia: una mina sparata dal porto di Anzio, che è stata smontata da Anzio era partito un battello di soccorso. Prima che facesse notte, due salme erano già state ripescate; irrinascibili, al punto che i parenti non sono stati capaci di identificarle. C'era un'altra vittima, un pescatore, che era stato salvato, ma era già morto, questa mattina, dovranno cercare gli altri due cadaveri e contemponaneamente tentare di capire cosa è successo, magari ripescando qualche frammento dell'ordigno impigliato nelle reti, se i cinque pescatori dopo aver capito di aver pescato la bomba, le avessero «mollate», forse sarebbero ancora vivi. Ma non se la sono scelta di rischiare di perdere quel capitale, piccolo ma così importante per loro. E per salvarlo, sono morti.

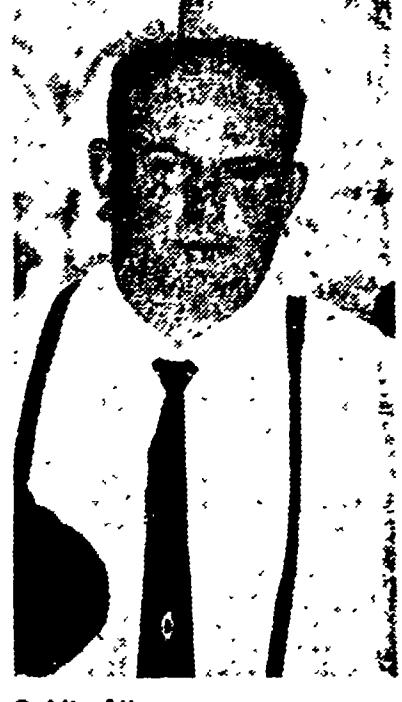
Nando Ceccarini



Alberto D'Onofrio



Claudio Masci



Vittorio Alla



Franco Alla

La grande manifestazione di mercoledì a conclusione della Marcia

Corteo di pace da SS. Apostoli all'Esedra

I partecipanti alle colonne partite da Milano e da Napoli renderanno omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine — Petizioni al Parlamento — Sarà ricordato il dramma del popolo greco — Nuove autorevoli adesioni

I romani si preparano ad accogliere con una grande manifestazione popolare i marziani delle Marche che, partiti in due colonne da Napoli e da Milano, si sono dati appuntamento nella capitale per mercoledì prossimo, 29 novembre. I partecipanti alla «marcia» si troveranno alle ore 8.30 davanti alle Fosse Ardeatine per rendere omaggio a numerosi familiari di caduti nella lotta di Liberazione. Raggiunto Montecitorio una delegazione che, attraverserà le vie del centro cittadino e rag-

giungerà piazza Esedra, dove alle 20 si svolgerà la manifestazione conclusiva. Prenderanno la parola Danilo Dolci, Beniamino Segre, Carlo Levi, Marco De Poli, Paolo Syllos Labini, Pier Paolo Pasolini, Ernesto Treccani e Andrea Gaggero. Un studente greco porterà il saluto dei democristiani del suo paese. Invieranno a brevità a partecipare il giorno dopo da piazza SS. Apostoli si formerà un corteo che, attraverserà le vie del centro cittadino e rag-

giungerà piazza Esedra, dove alle 20 si svolgerà la manifestazione conclusiva. Prenderanno la parola Danilo Dolci, Beniamino Segre, Carlo Levi, Marco De Poli, Paolo Syllos Labini, Pier Paolo Pasolini, Ernesto Treccani e Andrea Gaggero. Un studente greco porterà il saluto dei democristiani del suo paese. Invieranno a breve da piazza SS. Apostoli si formerà un corteo che, attraverserà le vie del centro cittadino e rag-

giungerà piazza Esedra, dove alle 20 si svolgerà la manifestazione conclusiva. Prenderanno la parola Danilo Dolci, Beniamino Segre, Carlo Levi, Marco De Poli, Paolo Syllos Labini, Pier Paolo Pasolini, Ernesto Treccani e Andrea Gaggero. Un studente greco porterà il saluto dei democristiani del suo paese. Invieranno a breve da piazza SS. Apostoli si formerà un corteo che, attraverserà le vie del centro cittadino e rag-

Per il periodo delle elezioni

Sospesa la censura dal nuovo rettore

Il provvedimento, si chiede negli ambienti democratici dell'Ateneo, non può essere revocato

Dopo un sopralluogo dei tecnici e dei sanitari comunali, nuova ordinanza del sindaco per la immediata chiusura del cementificio Oggi Guidonia si è fermata per un'ora. A mezz'orologio le botteghe chiuse, la gente che usciva dalle case e dai luoghi di lavoro per partecipare alla manifestazione in piazza, davano il senso di una mobilitazione generale, dell'impegno sentito e diffuso tra i cittadini e contro l'opposizione di sinistra. Ieri una commissione composta dall'ufficio tecnico e dall'ufficio sanitario del Comune ha computato un sopralluogo accertando che lo scandalo continua. Oggi sarà emessa una nuova ordinanza del sindaco con la quale si intima la immediata chiusura dello stabilimento, ed i responsabili dell'attentato alla salute pubblica saranno immediatamente denunciati alla magistratura. La grande manifestazione di sciopero di ieri ed altre iniziative di massa che eventualmente seguiranno vogliono testimoniare che dietro la amministrazione comunale c'è tutta la popolazione,

A coprirne definitivamente la censura preventiva sui stampati, sui manifesti e sui volantini da diffondere all'interno dell'Università sarà sospesa per il rinnovo dell'assemblea degli ORUR e dei consigli di Facoltà dell'Università di Roma. Lo ha dichiarato il rettore dell'Ateneo romano, professor Pietro Agostino D'Avack il quale ha tenuto a precisare: « Desiderando che gli studenti universitari si impegnino nel periodo elettorale una maturinga democratica e desiderando che le elezioni delle rappresentanze studentesche si svolgano in un clima non solo di legalità ma di civiltà, ho adottato un provvedimento certo di interpretare un'antica aspirazione con i principi di libertà sanciti dalla costituzionalità. Il provvedimento, si chiede negli ambienti democratici dell'Ateneo, non può essere revocato.

« Se questo provvedimento comunque non è sicuro — ha proseguito il Rettore — darà risultati sperati, non avrà alcuna difficoltà

Grande manifestazione in piazza

Guidonia ferma contro lo smog per 20000 persone

Chiuse le tubazioni: c'era il «bacterium coli» Ordine del medico provinciale dopo gli esami di laboratorio - In corso le disinfezioni

Venticinque abitanti della provincia di Roma hanno bevitato per un tempo imprecisato dell'acqua inquinata da «bacterium coli». E la gente che vive a Palombara, Nerola e Morense, ed altri agglomerati minori della Sabina. Tutta la zona è normalmente servita dall'acquedotto. L'acqua che a sua volta è collegata all'acquedotto militare del Monte Saccoccia, e in queste ultime condotte che si è originate l'infezione di cui parlano i giornalisti.

Il medico provinciale, dopo aver fatto eseguire ispezioni sulle linee idriche ed analisi su campioni di terra, ha stabilito che tutta la rete collegata è inquinata da «bacterium coli» e pertanto ha immediatamente ordinato la chiusura degli acquedotti.

A quanto sembra le autorità sanitarie prima di adesso non erano a conoscenza della circostanza che l'acquedotto civile

del Sabino fosse stato costruito a scopo militare.

Continuano frattanto le visite dell'ufficio del medico provinciale per accettare le cause che hanno portato all'inquinamento.

Quando si è accorti di questo, i sanitari provinciali non possono fare altro che sconsigliare alle persone che vivono nelle vicinanze di non bere l'acqua.

Si

Lo ha sconsigliato, salato, un italiano di 50 anni, che stava pescando con la barca a motore, poco lontano. « Non mi era accorto di nulla », racconta adesso — aveva sentito il boato ma non mi è venuta in mente di correre.

Poi sono arrivato sul luogo dell'esplosione, ho visto quei pezzetti di legno, quei rottami, ho visto infine un uomo aggredito ed uno di essi. Che l'è successo, gli ho chiesto. Sono morto, sono stato ricoverato.

Li

mi a riva, ha aggiunto. Lui era la gamba malridotta e non ce l'ha fatta a salire sulla barca. Allora si è aggrovigliato con un braccio ai bordi ed io, piano, l'ho trascinato sino alla spiaggia. Poi gli ho dato un colpo.

Li

gli stivali erano pieni di acqua, mi sono seduto e ho tirato su con un coltellino. Infine ho preso quell'omone sulle spalle e l'ho adagiato sul fondo della mia barca: l'ho portato sino al porto di Nettuno... »

Francesco

Manifestazioni per il tesseramento

Nel quadro delle manifestazioni per il tesseramento e il rafforzamento del Partito democratico si terranno due manifestazioni: al Cinema «Leblon» (Porto Venere Villini) parlerà il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, nel corso di un convegno indetto dalla zona Portuense. Nel pomeriggio, alle ore 16, a Fiumicino il compagno Trivelli inaugurerà i nuovi locali della Sezione.

settegiorni

radio-TV

DAL 26 NOVEMBRE AL 2 DICEMBRE

Le canzoni da film di «Music rama»

Il balletto e Alida



Ecco come si presenta il balletto di «Music rama» la trasmissione di canzoni da film presentata da Alida Valli, che vediamo al centro.

29 NOVEMBRE

Mercoledì

TELEVISIONE 1°

- 10,30 SCUOLA MEDIA Storia
- 11,— Matematica
- 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE Storia
- 12-12,30 Elettrotecnica
- 17,— PER I PIÙ PICCINI - Giocagò
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 PRIMO PIANO Lawrence d'Arabie: mito e realtà
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21,— LA RIVOLUZIONE RUSSA 2 - Il Palazzo d'inverno
- 22,— MERCOLEDÌ SPORT
- 23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,— TELEGIORNALE
- 21,15 E' MERA VIGLIOSO ESSERE GIOVANI Film - Regia di Cyril Frankel
- 22,45 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: Ieri al Parlamento; 10,45: La radio per i Sordi; 10,35: Le ore della musica; 11,23: Antonio Guarino; l'avvocato di tutti; 12,50: Contrappunto; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 14,40: Parata di successo; 15,10: Da Genova Juventina-Rapid Brestovica; 16,30: Coppa dei Campioni; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Le grandi canzoni napoletane; 17,45: L'Apprendo; 18,15: Per voi giovani; 19,35: La Maria Paris; 20,20: Chiamami bugiardo; 21,35: Intervallo musicale; 21,45: Concerto sinfonico diretto da Wilfred Boettcher.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,45: Anna Maria Guarneri sui programmi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,45: Album musicale; 10: Madamini (Storia di una donna); 10,45: Jazz e romanzo; 11,45: Concerti di Schenkel, Kagele, Cage e Bense; 11,45: Radio-

TELEVISIONE 1°

- 10,30 SCUOLA MEDIA Matematica
- 11,— Geografia
- 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE Storia dell'arte
- 12-12,30 Letteratura italiana
- 17,— PER I PIÙ PICCINI - Il teatrino del giovedì
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 QUATTROSTAGIONI
- 19,15 LUI, LEI E GLI ALTRI Telefilm - Regia di William Asher
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21,— MUSICA RAMA - Canzoni da film
- 22,— TRIBUNA POLITICA
- 23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,— TELEGIORNALE
- 21,15 NOI E GLI ALTRI
- 22,05 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,30: Musica per i bambini; 11,30: Domenica sport; 12,30: Appuntamento con Claudia Villa; 13,35: Aperitivo in musica; 13,40: Radioshow; 14,15: Pagina dall'opera; 14,30: La musica di Alfredo Catalani; 21: Personaggi: fra realtà e fantasia; 14,45: Buffo Bill; 21,40: Canti della prateria; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Giuseppe Sammaritano; 10,15: L'architettura dell'illuminismo; 10,30: Franz Kertesz; 10,45: Disc-jockey; 11,45: Il circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 13,45: Le mille lire; 13,45: Qui, Bruno Martino; 14,30: Beat-Beat; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mimma; 18: Concerto sinfonico diretto da Istvan Kertesz; 19,20: Dora Musumeci al pianoforte; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Al Celentano; 20,25: Battò quattro, varietà musicale; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto del pianista Jacques Klein; 22,10: Canzoni per invito; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,35: Buona festa; 8,15: Buon viaggio; 8,45: Anna Maria Guarneri sui programmi; 8,45: Il tempo delle donne; 9,45: Gran rivista; 11: Corsi da tutto il mondo; 11,45: Juke-box; 12: Anteprima sport; 12,15: Veetrina di Hit Parade; 13:

Il gambero; 13,45: Il complesso di un amore; 14,30: Voci dal mondo; 15: Passeggiata musicale; 16,25: Fermata musicale; 16,30: Domenica sport; 18: Appuntamento con Claudia Villa; 18,35: Aperitivo in musica; 19,30: Radioshow; 19,45: Pagina dall'opera; 20,15: La musica di Alfredo Catalani; 21: Personaggi: fra realtà e fantasia; 21,40: Canti della prateria; 22: Poltronissima.

Domenica

TELEVISIONE 1°

- 11,— MESSA
- 12,30-13,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
- 15,— Prato: GINNASTICA - Italia-Ungaria femminile
- 17,— LA TV DEI RAGAZZI
- 18,— SETTEVOCI
- 19,— TELEGIORNALE
- 19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEI PARTITI
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21,— LA FIERA DELLE VANITA' - di W. M. Thackeray
- Regia di Anton Giulio Majano
- Terza puntata
- 22,25 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23,05 PROSSIMAMENTE
- 23,15 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,— TELEGIORNALE
- 21,15 CI VEDIAMO STASERA - da Rosanna Schiaffino
- Quarta puntata
- 22,10 LA PAROLA ALLA DIFESA - Senza bussare
- Telefilm - Regia di Daniel Petrie
- 23,— PROSSIMAMENTE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Parli e disperi; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Trasmissione per le Forze Armate; 10,45: Disc-jockey; 11,45: Il circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 13,45: Le mille lire; 13,45: Qui, Bruno Martino; 14,30: Beat-Beat; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mimma; 18: Concerto sinfonico diretto da Istvan Kertesz; 19,20: Dora Musumeci al pianoforte; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Al Celentano; 20,25: Battò quattro, varietà musicale; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto del pianista Jacques Klein; 22,10: Canzoni per invito; 23: Questo campionato di calcio.

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Giuseppe Sammaritano; 10,15: L'architettura dell'illuminismo; 10,30: Franz Kertesz; 10,45: Disc-jockey; 11,45: La musica di Alfredo Catalani; 12,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Al Celentano; 20,25: Battò quattro, varietà musicale; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto del pianista Jacques Klein; 22,10: Canzoni per invito; 23: Questo campionato di calcio.

27 NOVEMBRE Lunedì

TELEVISIONE 1°

- 10,30 SCUOLA MEDIA Osservazioni ed elementi di scienze naturali
- 11,— Italiano
- 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE Biologia
- 12-12,30 Chimica
- 17,— PER I PIÙ PICCINI - Giocagò
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 TUTTIBRASIL
- 19,15 POPOLO E PAESI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,— ASSO NELLA MANICA
- 22,50 PRIMA VISIONE
- 23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,— TELEGIORNALE
- 21,15 SPRINT
- 22,— OMAGGIO A CLAUDIO MONTEVERDI Nel IV centenario della nascita «Magnificat» di Claudio Monteverdi
- 22,30 L'ABITO DI UNA DONNA Musica di Juliusz Lacik

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 8,30: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: La radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11: Le ore della musica; 11,30: Autologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,30: Canzoni d'oro; 13,32: Le mille lire; 14,30: Zibaldone italiano; 15,45: Album discografico; 16,30: Corso di lingua francese; 17,30: Margò, di Francis Durbridge; 17,45: Operetta: edizione tascabile; 18,15: Per voi giovani; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Orietta Berti; 20,20: Il convegno dei cinque; 21,05: Concerto di musica classica; 21,30: Antonella Calabrese; 12,40: Jean Rivier; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Robert Schumann; 14,55: Capolavori del Novecento; 15,30: Lo Rossini; 16,05: Sandie Shaw; 16,35: Pomeridiana; 17,30: Margò, di Francis Durbridge; 17,45: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle scienze; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Canzoni per invitato.

TERZO

Ore 10: Heinrich Isaac; Antonio Caldara; 10,25: Wolfgang Amadeus Mozart; Edward Grieg; 11,10: Franz Liszt; 11,45: Georg Philipp Telemann; 12,10: Tutti i Paesi alla Nazionale Unite; 12,30: Antonella Calabrese; 12,40: Jean Rivier; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Robert Schumann; 14,55: Capolavori del Novecento; 15,30: Lo Rossini; 16,05: Sandie Shaw; 16,35: Pomeridiana; 17,30: Margò, di Francis Durbridge; 17,45: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin; 18,35: Classe unica; 19,30: Riodosso; 20,15: Il mondo dell'opera; 20,50: New York '67; 21,15: Il giornale delle riviste; 21,30: Cronache del Terzo; 21,50: Jazz panorama; 22,15: Novità discografiche francesi; 17,20: Margò, di Francis Durbridge; 17,35: Storia dell'interpretazione di Chopin

Presentato dagli English Players

Viet Rock: spettacolo di protesta



A Roma, ai Servi, gli English Players — un gruppo di teatranti per buona parte americani, già attivi nella capitale dalla stagione scorsa — presentano *Viet Rock* di Megan Terry, uno dei testi che hanno suscitato maggiore emozione sulle ribalte newyorkesi « off Broadway ». Spettacolo composito, nel quale le musiche e le azioni mimiche (queste ultime particolarmente efficaci) sostengono e accrescono la forza d'urto della parola. *Viet Rock* disegna un profilo della guerra nel Sud-Est asiatico e delle reazioni dell'opinione americana nei riguardi di essa: nella prima metà della rappresentazione prevalgono toni ironici e sarcastici, soprattutto indirizzati al falso patriottismo dei « falchi » (ma non mancano frecciate anche verso gli atteggiamenti degli intellettuali d'opposizione come Norman Mailer); nella seconda, gli equivoci si dissipano, il riso si smorza, l'allegoria si fa dura e stringente.

Siamo, ora, nel pieno del conflitto: l'assurdità e lo squallido dei tentativi di « fraternizzazione » dei soldati statunitensi con la gente del paese invaso, la paura e la realtà della morte, la tristezza delle evasioni erotiche, l'onnipresenza dell'invisibile avversario; tutto ciò è mostrato attraverso una illuminante stilizzazione, che permette agli interpreti (cinque uomini e cinque donne) di evocare — con mezzi essenziali, a volte minimi — gli ambienti della storia, le situazioni, di creare con i loro soli corpi, e con l'ausilio d'un puntuale dosaggio delle luci (le ha curate Clyde Steiner), il movimento e lo stesso spazio scenico. *Viet Rock* si chiude sull'immagine di una speranza di pace forse più affidata a generosi primi-sentimenti di umanità che alla chiarezza della coscienza politica. E che non diminuisce, tuttavia, l'importanza della protesta espressa dall'opera teatrale, intelligentemente portata alla ribalta dal regista Patrick Lepicard, dai suoi bravi, impegnati collaboratori (coreografia di Gillian Hobart, costumi di Roberta Lincoln, musiche di Marianne De Purys e Dennis Wiley); gli attori sono Amard, Cecily Browne, Dennis Kilbane, Richard Landen, Clementina Luotto, Charles Miller, Joseph Rago, Isabel Ruth (un'attrice e ballerina portoghese, che ci è parsa la migliore di tutti), Bayley Sillieck, Shari Steiner. Canta Julie Goel. Successo molto caldo e spontaneo: si replica sino al 3 dicembre.

ag. sa.

NELLA FOTO: una scena di « Viet Rock ».

Il 6 e 7 dicembre attori in sciopero

Uno sciopero generale di 48 ore consecutive, nei giorni 6 e 7 dicembre, è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali degli attori SAI, FILS, FULS e UIL-Spettacolo, unitamente al Comitato di agitazione costituitosi nel corso dell'assemblea degli attori, il 29 novembre. I motivi della asserzione degli attori saranno illustrati in una conferenza-stampa che si terrà martedì prossimo.

Lo sciopero — informa un comunicato — è dovuto « all'aggravamento negativo dell'Anica, dell'Intersind, e della Rai tv, che si rifiutano di prendere in considerazione tutta la situazione di lavoro della categoria, sia

sul piano della stipulazione di contratti di lavoro, sia in materia di politica generale dello spettacolo » e al fatto che « gli organismi competenti, e in particolare il ministero dello Spettacolo, si sono rifiutati di inserire nella loro politica, nei confronti dello spettacolo, le pressanti esigenze degli attori e delle categorie interessate ». Il comunicato conclude, affermando che « la situazione degli attori italiani si fa sempre più grave e drammatica, così da fare temere che vengano a mancare le fonti di lavoro per soddisfare le minime esigenze vitali ».

VIE NUOVE

Godard Lelouch Marker Varda Klein Resnais Ivens Reichenbach

IL FILM PROIBITO

Pubblichiamo per la prima volta in Italia le immagini del film « Lontano dal Vietnam », dove passione e intelligenza si fondono in risultati di grande forza. Collettivamente realizzato dai più bei nomi del cinema europeo e americano la Mostra di Venezia si rifiuta di proiettarlo. « E' un film — ha scritto un critico — che determinerà uno sconvolgimento nelle vite di coloro che in tutto il mondo lo andranno a vedere ».

Troppi equivoci hanno già caratterizzato negativamente la manifestazione collettiva di quest'anno, come il boicottaggio sistematico al film di Joris Ivens, la proiezione della pellicola cubana *Mambo* limitata ai soli giornalisti, il colpevole ritardo

Il «Barbablu» di Offenbach

Cento ma li porta bene

Splendido spettacolo della Komische Oper a Bologna

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 24. Risata da far tremare i muri. Il successo del primo spettacolo della Komische Oper di Berlino democratica è servito da richiamo per i bolognesi che hanno affollato il « Comunale » e si sono divertiti un mondo. Un secolo (per l'esattezza cento anni) di vita non hanno invecchiato il *Barbablu* di Offenbach. Le sue prodigiose macchine comiche hanno bisogno soltanto di una goccia d'olio per ricominciare a funzionare senza il menomo scricchiolio. La regia di Felsenstein vi ha provveduto egregiamente e i bolognesi hanno riso oggi quanto i padri del Secondo Impero.

Quando Offenbach presentò il suo *Barbablu*, il 5 febbraio 1866, aveva quarantasette anni e un genio comico perfettamente maturo; tra le sessantina di operecite già composte si contavano l'*Orfeo all'inferno*, la *Bella Elena*, la *Vie Parisenne* (data subito dopo), la *Granduchessa di Gerolstein*: una collana di capolavori rimasti insuperati per la verve e per la tagliente ironia. Nel mondo di Napoleone III, *Offenbach opera come Charlot ai nostri tempi*. Faceva ridere, ma c'era chi rideva amaro.

Il Barbablu non fa eccezione. Naturalmente esso, non ha nulla da che vedere col signor *Gilles de Laval* (il *Barbablu* della storia che combatte al fianco della pulizia d'*Orleans per la libertà della Francia*), né col mostro della favola di *Perrault* che sgozzava una moglie dopo l'altra. Questo *Barbablu* è un allegro comparse che bisogna soltanto ad cambiare amore ogni otto giorni e quindi è costretto a liberarsi della sposa precedente per far felice la seguente. Ma non uccide barbaramente: fa avvenire le donne dal suo chincio di fiducia, Popolani, con un bicchier d'acqua zuccherata. Rimasto vedovo per la quinta volta, impala *Barbolé*, nominato vergine delle rose, sebbene sia la meno vergine del villaggio; il matrimonio viene mentre la pastorella *Fleurlette* viene riconosciuta figlia del re *Bobèche* e portata a corte col suo pastore che in realtà è anch'egli un principe travestito.

Contadini e nobili partono in corteo su un indiano volante di can-can cantando « chi va a piedi andrà a piedi e chi va a cavallo andrà a cavallo ». Ed eccoci nella reggia di re *Bobèche*, in cui i prigionieri riconoscendo senza fatica la corte di Napoleone III. Questo re è un vigliacco di prima forza che vorrebbe essere un eroe, sempre in lite colla moglie che lo minaccia e sempre pronto a far tagliare la testa agli intimi della corte. I cortigiani terrorizzati s'inchinano tanto quanto lo schieno permette di chinarsi. Trova una sfuriata e una lite colla regina, vengono fatte le nozze di *Fleurlette* col suo principe-pastore. Ma gli otto giorni sono passati, e *Barbablu* decide di cambiare moglie.

Barbablu viene avvelenata e il redoro arriva a corte per prelevare *Fleurlette*. Ammazza il fidanzato, terrorizza il re e sta per appiarsi all'altare quando la situazione si rovescia. Le sei mogli non sono morte e neppure i sei cardinali fatti assassinare dal re.

I lunatici a Roma per la regia di Ronconi

Erotismo e tragedia in un dramma elisabettiano

Una lunga e felice tournée in tutta Italia
I progetti della Compagnia e del regista

I lunatici arrivano a Roma, tra breve. Hanno cominciato a girare per l'Italia un anno e mezzo fa. Sono partiti precisamente da Urbino e hanno poi raggiunto Torino, Milano, Firenze e tante altre città piccole e grandi della penisola. Attenzione agli equivoci. Non ci riferiamo ad un gruppo di uomini che, come si dice, « hanno la luna », ma al testo che Thomas Middleton scrisse nei primi anni del '600 insieme con William Rowley.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista. « Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto, Offenbach riversa a pieni le più ardue invenzioni musicali: i valzer dei pastori, i couplets dei cortigiani, l'aria di *Barbablu* (mai vedovo fu più gaio), il risveglio delle mogli defunte, il rataplan guerresco del re vigliacco, la marcia nuziale, i duetti, i terzetti, i quartetti sono altrettanti pezzi di bravura di effetto trascinante. L'invenzione non ha sosta, i ritmi scintillanti si alternano alle melodie destinate all'immediata popolarità e alle battute fulminee.

Il dramma elisabettiano è stato messo in scena dal regista Luca Ronconi, appunto un anno e mezzo fa ad Urbino, in una traduzione curata da lui stesso e lo spettacolo, il 6 dicembre, precisamente al Quirinio. Le repliche dureranno un mese esatto, fino alla Befana.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista.

« Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto, Offenbach riversa a pieni le più ardue invenzioni musicali: i valzer dei pastori, i couplets dei cortigiani, l'aria di *Barbablu* (mai vedovo fu più gaio), il risveglio delle mogli defunte, il rataplan guerresco del re vigliacco, la marcia nuziale, i duetti, i terzetti, i quartetti sono altrettanti pezzi di bravura di effetto trascinante. L'invenzione non ha sosta, i ritmi scintillanti si alternano alle melodie destinate all'immediata popolarità e alle battute fulminee.

Il dramma elisabettiano è stato messo in scena dal regista Luca Ronconi, appunto un anno e mezzo fa ad Urbino, in una traduzione curata da lui stesso e lo spettacolo, il 6 dicembre, precisamente al Quirinio. Le repliche dureranno un mese esatto, fino alla Befana.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista.

« Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto, Offenbach riversa a pieni le più ardue invenzioni musicali: i valzer dei pastori, i couplets dei cortigiani, l'aria di *Barbablu* (mai vedovo fu più gaio), il risveglio delle mogli defunte, il rataplan guerresco del re vigliacco, la marcia nuziale, i duetti, i terzetti, i quartetti sono altrettanti pezzi di bravura di effetto trascinante. L'invenzione non ha sosta, i ritmi scintillanti si alternano alle melodie destinate all'immediata popolarità e alle battute fulminee.

Il dramma elisabettiano è stato messo in scena dal regista Luca Ronconi, appunto un anno e mezzo fa ad Urbino, in una traduzione curata da lui stesso e lo spettacolo, il 6 dicembre, precisamente al Quirinio. Le repliche dureranno un mese esatto, fino alla Befana.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista.

« Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto, Offenbach riversa a pieni le più ardue invenzioni musicali: i valzer dei pastori, i couplets dei cortigiani, l'aria di *Barbablu* (mai vedovo fu più gaio), il risveglio delle mogli defunte, il rataplan guerresco del re vigliacco, la marcia nuziale, i duetti, i terzetti, i quartetti sono altrettanti pezzi di bravura di effetto trascinante. L'invenzione non ha sosta, i ritmi scintillanti si alternano alle melodie destinate all'immediata popolarità e alle battute fulminee.

Il dramma elisabettiano è stato messo in scena dal regista Luca Ronconi, appunto un anno e mezzo fa ad Urbino, in una traduzione curata da lui stesso e lo spettacolo, il 6 dicembre, precisamente al Quirinio. Le repliche dureranno un mese esatto, fino alla Befana.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista.

« Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto, Offenbach riversa a pieni le più ardue invenzioni musicali: i valzer dei pastori, i couplets dei cortigiani, l'aria di *Barbablu* (mai vedovo fu più gaio), il risveglio delle mogli defunte, il rataplan guerresco del re vigliacco, la marcia nuziale, i duetti, i terzetti, i quartetti sono altrettanti pezzi di bravura di effetto trascinante. L'invenzione non ha sosta, i ritmi scintillanti si alternano alle melodie destinate all'immediata popolarità e alle battute fulminee.

Il dramma elisabettiano è stato messo in scena dal regista Luca Ronconi, appunto un anno e mezzo fa ad Urbino, in una traduzione curata da lui stesso e lo spettacolo, il 6 dicembre, precisamente al Quirinio. Le repliche dureranno un mese esatto, fino alla Befana.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista.

« Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto, Offenbach riversa a pieni le più ardue invenzioni musicali: i valzer dei pastori, i couplets dei cortigiani, l'aria di *Barbablu* (mai vedovo fu più gaio), il risveglio delle mogli defunte, il rataplan guerresco del re vigliacco, la marcia nuziale, i duetti, i terzetti, i quartetti sono altrettanti pezzi di bravura di effetto trascinante. L'invenzione non ha sosta, i ritmi scintillanti si alternano alle melodie destinate all'immediata popolarità e alle battute fulminee.

Il dramma elisabettiano è stato messo in scena dal regista Luca Ronconi, appunto un anno e mezzo fa ad Urbino, in una traduzione curata da lui stesso e lo spettacolo, il 6 dicembre, precisamente al Quirinio. Le repliche dureranno un mese esatto, fino alla Befana.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista.

« Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto, Offenbach riversa a pieni le più ardue invenzioni musicali: i valzer dei pastori, i couplets dei cortigiani, l'aria di *Barbablu* (mai vedovo fu più gaio), il risveglio delle mogli defunte, il rataplan guerresco del re vigliacco, la marcia nuziale, i duetti, i terzetti, i quartetti sono altrettanti pezzi di bravura di effetto trascinante. L'invenzione non ha sosta, i ritmi scintillanti si alternano alle melodie destinate all'immediata popolarità e alle battute fulminee.

Il dramma elisabettiano è stato messo in scena dal regista Luca Ronconi, appunto un anno e mezzo fa ad Urbino, in una traduzione curata da lui stesso e lo spettacolo, il 6 dicembre, precisamente al Quirinio. Le repliche dureranno un mese esatto, fino alla Befana.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista.

« Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto, Offenbach riversa a pieni le più ardue invenzioni musicali: i valzer dei pastori, i couplets dei cortigiani, l'aria di *Barbablu* (mai vedovo fu più gaio), il risveglio delle mogli defunte, il rataplan guerresco del re vigliacco, la marcia nuziale, i duetti, i terzetti, i quartetti sono altrettanti pezzi di bravura di effetto trascinante. L'invenzione non ha sosta, i ritmi scintillanti si alternano alle melodie destinate all'immediata popolarità e alle battute fulminee.

Il dramma elisabettiano è stato messo in scena dal regista Luca Ronconi, appunto un anno e mezzo fa ad Urbino, in una traduzione curata da lui stesso e lo spettacolo, il 6 dicembre, precisamente al Quirinio. Le repliche dureranno un mese esatto, fino alla Befana.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista.

« Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto, Offenbach riversa a pieni le più ardue invenzioni musicali: i valzer dei pastori, i couplets dei cortigiani, l'aria di *Barbablu* (mai vedovo fu più gaio), il risveglio delle mogli defunte, il rataplan guerresco del re vigliacco, la marcia nuziale, i duetti, i terzetti, i quartetti sono altrettanti pezzi di bravura di effetto trascinante. L'invenzione non ha sosta, i ritmi scintillanti si alternano alle melodie destinate all'immediata popolarità e alle battute fulminee.

Il dramma elisabettiano è stato messo in scena dal regista Luca Ronconi, appunto un anno e mezzo fa ad Urbino, in una traduzione curata da lui stesso e lo spettacolo, il 6 dicembre, precisamente al Quirinio. Le repliche dureranno un mese esatto, fino alla Befana.

Tra tanti elisabettiani, come mai Ronconi ha scelto questo *Lunatici*? E' la prima domanda che ci viene da porre al giovane regista.

« Avevo letto il testo quando avevo quattordici anni (e il teatro mi attrasse moltissimo) in un libriccino edito da Sansoni che mi avevano regalato e che conservo. Al resto, la regia che continuava a coricarlo, che continuava a coricarlo... Su questa bizzarra soggetto

Per protesta contro il razzismo negli Stati Uniti

«No» dei negri USA ai Giochi olimpici



Il favoloso TOM SMITH (a sinistra) stringe la mano ad un rivale dopo una competizione

Contro la non omologazione del record dell'ora

Respinto dall'UCI il ricorso di Jacques Anquetil

I programmi della Salvarani
Gimondi in Spagna (No al Tour)

CASTEL SAN PIETRO T., 24.

Felice Gimondi e la «Salvarani» parteciperanno nel 1968 alla «Vuella» spagnola. Il contratto è stato firmato alle Terme di Castel San Pietro, dove la «Vuella» si trova per un periodo di due anni. Il signor José Luis Alberdi, direttore organizzatore del Giro delle Spagna.

Molti ritengono che si partecipi alla «Vuella». In funzione del Giro d'Italia — ha detto Luciano Pezzi al giornale — dopo l'annuncio della metà di luglio, il sindacato perché si tratta di una corsa a tappe seria, per correre sul serio, sperando di ottenere una vittoria. A questa gara ci stiamo pensando dallo scorso anno. E vi è anche un altro motivo per cui stiamo abbattendo la Salvarani. Il sindacato, ha cominciato a lavorare anche in Spagna ed è quindi logico che si partecipi a quel Giro. A questo proposito voglio ricordare che quando la casa cominciò il suo lavoro in Francia, andammo al Tour e lo vincemmo; la stessa cosa in Italia. Volevo subito in Belgio dove ottenemmo la vittoria del Giro del Belgio e nella Parigi-Bruxelles. Speriamo che la tradizione ci sia favorevole e si possa così conquistare la vittoria anche in Spagna. L'unico italiano che è riuscito nell'impreza, ricordo, è stato Gherman che siamo per lui.

L'anno scorso, rispondendo poi alle domande dei giornalisti, si è detto soddisfatto del periodo di cura trascorse alle Terme di Castel San Pietro, i risultati — ha dichiarato — logicamente si vedranno in futuro. Allora Terme si sono saltopposti a fare il Giro. Gimondi, anche Ferrerri, Zanègù, Chianpano, Carletti, Guerra, Poggioli, Partesoli, Minieri, De Prà, Dalla Bona e Albionetti. Abbiamo terminato oggi — ha proseguito Pezzi — ed ora i corridori torneranno alle loro case per un periodo di riposo. Non si può fare di meglio per l'8 gennaio. Da quel momento si comincerà a lavorare per la nuova stagione. Per una decina di giorni, in località da destinare, ci dedicheremo soltanto alla ginnastica, poi il 19 faranno esercizi in pista (che sarà esercizio in pista del Lazio), per la preparazione vera e propria. Quindi l'inizio dell'attività. Mancheranno al primo periodo Attilio e Pefgen perché impegnati, ma raggiungeranno i loro compagni in Riviera (che avranno esercizi in pista del Lazio).

Inoltre, per i primi giorni, i po-

GINEVRA, 24.

Il record dell'ora di Anquetil, stabilito al velodromo Vigorelli di Milano il 27 settembre scorso con km. 47,936, non è stato omologato.

La decisione è stata confermata oggi con 16 voti favorevoli, due contrari e due astensioni.

I venti delegati della FICP

Federazione internazionale di letanti di ciclismo) e della FICP

Federazione internazionale ci-

clistica professionistica, al

congresso dell'UCI (Unione

ciclistica internazionale) ha votato la decisione di respingere il ricorso di Jacques Anquetil contro la decisione del comitato direttivo dell'UCI di non omologare il record dei mondi (47 chilometri all'ora media e 66 minuti) stabilito da Vigorelli dal campione normanno.

I delegati della FICP e della

FICP hanno basato la loro de-

cisione soprattutto sull'articolo 21 dell'UCI che è il seguente:

«Gli ufficiali di gara possono,

a suon di campana, fare in-

quanto momento, fare in-

su cibo e liquidi organici dei

corridori ai fini di analisi chi-

mica».

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al Congresso.

Dopo l'annuncio della deci-

sione dei delegati della FICP e

della FICP, Jacques Anquetil ha

detto: «Ora prenderò contatto

con il mio avvocato Florot il

quale deciderà quale seguito darà alla questione. La decisione di stamani è normale perché i

delegati non potevano sconsigliare i cori direttivo. Era comunque mia dovere presentar-

mi al Congresso».

Nell'esposizione del a ricorso,

Anquetil ha detto di aver ricevuto soltanto il 20 novembre la pubblicazione «Il mondo ciclistico», nella quale erano pubblicate le decisioni prese in materia di diritti di UCI e corse ciclistiche internazionali nel Con-

gresso di Amsterdam del 22 agosto scorso, ed ha osservato che una decisione regolamentare entra in vigore soltanto dal momento in cui è normalmente pubblicata e non può avere effetto retroattivo.

Anquetil, inoltre, ha riferito che la pubblicazione era stata data a settembre ma era stata pubblicata in ottobre e che quindi la decisione di Amsterdam non poteva applicarsi ad un prima.

Anquetil ha poi aggiunto che

aveva ricevuto alcuni documenti

che attestavano il suo

ritiro e ha aggiunto che l'al-

tra favorita Giby appariva pro-

vata dello sforzo sostenuto nel

tentativo di superare il bat-

stra Gabrio, all'inizio della

curva ha richiamato il suo ca-

vallo portandolo alla vittoria.

Quando mancavano trecento

metri all'arrivo Zigrino era già

vincitore della corsa. Il suo van-

taggio su Sernaglia è stato

di circa dieci secondi.

«Io — ha concluso Anquetil — non mi sono sofferto al con-

trollo anti-doping». I compren-

ti del Comitato direttivo della UCI non hanno partecipato alla deliberazione non potendo essere giudici e parte in causa allo stesso tempo poiché furono loro a volerla omologare.

La decisione è stata confermata oggi con 16 voti favorevoli, due contrari e due astensioni.

I venti delegati della FICP

Federazione internazionale di letanti di ciclismo) e della FICP

Federazione internazionale ci-

clistica professionistica, al

congresso di Amsterdam del

22 agosto scorso, ed ha osservato che una decisione regolamentare entra in vigore soltanto dal momento in cui è normalmente pubblicata e non può avere effetto retroattivo.

Anquetil, inoltre, ha riferito che la pubblicazione era stata data a settembre ma era stata pubblicata in ottobre e che quindi la decisione di Amsterdam non poteva applicarsi ad un prima.

Anquetil ha poi aggiunto che

aveva ricevuto alcuni documenti

che attestavano il suo

ritiro e ha aggiunto che l'al-

tra favorita Giby appariva pro-

vata dello sforzo sostenuto nel

tentativo di superare il bat-

stra Gabrio, all'inizio della

curva ha richiamato il suo ca-

vallo portandolo alla vittoria.

Quando mancavano trecento

metri all'arrivo Zigrino era già

vincitore della corsa. Il suo van-

taggio su Sernaglia è stato

di circa dieci secondi.

«Io — ha concluso Anquetil — non mi sono sofferto al con-

trollo anti-doping». I compren-

Appello di Onesti

alla disciplina

In seguito alle intemperanze

di spettatori che hanno turbato

negli ultimi tempi alcune mani-

festazioni sportive, il presiden-

te del Comitato Olimpico Nazio-

nale italiano, avv. Giulio Onesti,

ha rivolto «un caldo appello ai

pubblico degli stadi e delle are-

ne affinché proteggono lo sport da

certe manifestazioni di ira e

di furia che non sono tipiche

del nostro sport. Se si cala le

guantoni, gli atti di violenza

sono sempre dovuti a piccole

minoranze. La stragrande mag-

gioranza degli spettatori è inve-

soprattutto intenta a assistere allo

sport per apprezzare le migliori

espressioni e per divertirsi».

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Dopo l'annuncio della deci-

sione dei delegati della FICP e

della FICP, Jacques Anquetil ha

detto: «Gli ufficiali di gara posso-

no, a suon di campana, fare in-

su cibo e liquidi organici dei

corridori ai fini di analisi chi-

mica».

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Congresso.

Jacques Anquetil ha presen-

tato di persona il suo ricorso al

Alla marcia giunta ieri sera fra l'entusiasmo popolare

Terni operaia dice basta alla guerra!

Delegazioni di operai, contadini e studenti da tutti i paesi del Ternano - I discorsi del sindaco, del rappresentante dei giovani cattolici di «Umbria Nuova» e di don Barbieri



BARI — La delegazione vietnamita entra nella sede della Provincia

Dal nostro inviato
TERNI, 24. Le strade della periferia operaia di Terni imbandierate di rosso e azzurro — i colori del Fronte di Liberazione nazionale vietnamita — le case, i negozi, le officine vuote; lavoratori, donne, bambini, intere famiglie, lungo il sentiero, si sono posti al centro delle strade a battere le mani, gridare e salutare: Terni ha accolto la marcia della pace giunta stasera da Spoleto con l'entusiasmo

Londra

Oggi si apre il Congresso del P.C. di Gran Bretagna

LONDRA, 24. Si apre domani mattina a Londra il 30. Congresso nazionale del Partito comunista della Gran Bretagna. Il congresso discuterà un importante odio: uno dei punti è costituito dalla approvazione del nuovo programma del partito.

Al congresso, che cade in un momento di tensione della vita sociale e politica inglese, sono stati invitati rappresentanti dei partiti fratelli.

Per il PCI vi partecipa i compagni Giorgio Napolitano, membro della Direzione, e Renzo Zangheri, membro del CC.

sme dei grandi giornali. Terni, la piccola luce illuminante tutto il corso fin nel cuore della città: la staffetta della marcia è diventata un corteo, un fiume di gente, una folla che ha riempito fino all'inverosimile la grande piazza della Repubblica dove una forte manifestazione ha dato il benvenuto alla marcia, ha applaudito, ha inneggiato alla pace, ha cantato, ha travolto in una ondata di festa i marciatori.

Al bivio di San Carlo proprio dove digrada la lunga salita del passo della Somma, erano in centinaia ad aspettarne il passaggio: una folla di marciatori, una folla di partecipanti, una folla di curiosi. La marcia è venuta tutta la giornata comunitaria, con il sindaco Ezio Ottaviani in testa: rappresentanti delle federazioni giovanili, comunista-socialista, del PSIUP, del movimento dei socialisti autonomi; i gruppi della FUCI, della Cisl, della Uil, dell'Uirt, della Nuova Cisl, rappresentanti della Cisl, del Cgil, le commissioni interne delle maggiori fabbriche ternane, delle acciaierie di Pignone, delle Polimeri, della Bosco, i parlamentari compagni On. Guidi e Secchi, la presidente della Fuci Maria Molin.

Marcando i giovani sono entrati nel vecchio quartiere di marinai, per le anguste strade dell'angolo tra case vecchie e sbracciate. Ogni porta una casa, un negozio, gente con cui parlare, a cui spiegare che non si può vivere come loro dentro la polveriera della base NATO, con la paura che scoppi da un momento all'altro. Il corteo ha poi ripreso la sua marcia verso Terracina, ha attraversato Itri dove i giovani si sono fermati per pranzare. Nella piazza del Comune decine di bambini si sono uniti a loro e hanno sfilarato per il paese: erano appena usciti da scuola e avevano ancora i grembiuli celesti e il fiocchetto azzurro. Le loro voci argentine ripetevano gli slogan dei marciatori: Pace per il Vietnam, e tutti gli anni della Resistenza — si metteva alla testa della colonna.

Alle 17,30, l'imponente sfilata ha imboccato Corso Tacito sgombro di traffico ma ne regnante di popolo. Lentamente, prestando attenzione ai discorsi dei dirigenti, con bandiere e striscioni, le migliaia di marciatori — tanti erano diventati — hanno raggiunto Piazza della Repubblica. Spicavano agli striscioni portati dai lavoratori delle fabbriche ternane: Terni operaia dice basta alla guerra; la sfilata è riuscita nella grande piazza di fronte al Comune, dove era stato rizzato il palco per gli oratori.

Ha aperto la manifestazione Walter Castelli, del gruppo «Umbria Nuova»; poi ha preso la parola il sindaco Ezio Ottaviani: «La nostra città dal suo caldo benvenuto alla Marina del popolo ha dato il punto d'appoggio, intorno a sé, giovani e uomini di ogni ideologia e partito, uniti e compatti intorno alla comune volontà di imporre pace nel Vietnam e nel mondo. Terni, colpita 108 volte dal bombardamento della marina statunitense, ha dovuto cedere sotto il peso della polizia, nella lotta per la pace, contro il Patto atlantico, l'eroico operaio Luigi Trastulli, rinnova ancora una volta stasera il suo impegno».

Don Barbieri ha parlato aggiungendo il programma del Fronte nazionale di liberazione vietnamita e i diritti di piena volontà: «Sì ha applaudito fra lunghissimi applausi: non possono essere che da parte di coloro che, lottando contro l'aggressione americana, contro i massacri e le atrocità scatenate dalla follia politica di Johnson, difendono il diritto all'avvenire, un avvenire di pace, di ugualanza, di libertà religiosa e politica, di democrazia, di progresso e di giustizia sociale: i vietnamiti sono di esempio tutti i popoli della terra».

La giornata pugliese della delegazione si è conclusa a Gravina di Puglia.

La delegazione è stata ricevuta nella sede del Comune dal sindaco compagno Petrone e dalla giunta. La delegazione ha poi raggiunto la Cisl, dove ha partecipato ad una imponente riunione di braccianti e di contadini.

Italo Palasciano

Elisabetta Bonucci

Incontro a Venezia delle Federazioni CGIL e CGT

Azione comune dei lavoratori del commercio dei paesi del MEC

Solidarietà con i popoli del Vietnam, Grecia e Spagna

VENEZIA, 24. Due delegazioni della Cisl-Cams Cgil e della Cgd-Cgt (Francia) si sono incontrate a Venezia nei giorni scorsi. L'incontro ha permesso un approfondito scambio di informazioni per la ricerca dei modi migliori per promuovere l'azione comune e l'unità delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dei paesi del Mec. Sono state discusse le strategie di azione internazionale, con particolare riferimento ai paesi del Mercato comune, i cui accordi per il commercio entreranno in vigore con il 10 luglio prossimo.

Questa unità dei sindacati è indispensabile per la realizzazione della solidarietà comune dei lavoratori del commercio di fronte anche alle profonde trasformazioni economiche e tecnologiche che accentuano lo sfruttamento del lavoro. È sempre considerata possibile e si deve ricercare anche su questo punto, nel rispetto reciproco delle rispettive opinioni. Le due delegazioni hanno così deciso di rafforzare le loro relazioni sotto tutte le forme, per partecipare con incontri più frequenti.

Arrendo presente la gravità della situazione internazionale, le due delegazioni hanno espresso la solidarietà delle loro organizzazioni con i popoli che lottano eroicamente per la loro libertà e indipendenza, come quelli della Grecia, della Spagna e della Grecia.

Le riunioni delle due delegazioni si sono svolte in un clima di fraternità che corrisponde alla vecchia amicizia che unisce le due Federazioni.

Silvano Goruppi

Agghiacciante testimonianza di un ex soldato nero-americano al Tribunale Russell di Copenaghen

«Avevamo l'ordine di uccidere tutti i prigionieri vietnamiti»

Il colonnello Jackson disse ai suoi uomini: « Voglio vedere colare il sangue » - Un partigiano gettato da un elicottero da duemila metri - La ferocia dei « gruppi di assassinio » assoldati dagli USA nella testimonianza del giornalista Duncan

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 24. All'inizio del 1967 il capitano medico americano Howard Levy è stato condannato a tre anni di lavori forzati dalla corte marziale di Columbia nella Carolina del Sud per essersi rifiutato di partecipare ulteriormente alla formazione professionale dei membri del corpo sanitario delle « Forze Speciali » USA destinate al Vietnam. Motivo addotto dal capitano Howard Levy: i metodi di istruzione impiegati sono contrari alla etica medica e alla convenzione di Ginevra del 1949 che ingiunge a tutti i medici e al personale sanitario di astenersi da ogni atto di violenza diretta o indiretta durante le operazioni militari.

Al Tribunale Russell sono stati presentati gli estratti delle deposizioni di due testi citati da Howard Levy a suo discarico: R. L. Moore, più noto col suo nome di scrittore, Robin Moore, mobilizzato nel Vietnam presso le « Forze Speciali » USA dal 2 gennaio al 1. giugno del 1964, autore del libro « I diavoli da castigare » sulla guerra a Cuba e « I berretti verdi » sulle « Forze Speciali » USA; e il capitano medico Peter Bourne che ha passato un anno a Saigon come capo della sezione neuropsichiatrica di ricerca dell'Istituto Walter Reed di Washington.

I due testi, benché dichiarativi, convinti della « necessità anticomunista » dell'intervento americano nel Vietnam, hanno tuttavia pienamente confermato con ampiezza di prove che i motivi per i quali il capitano Howard Levy si era rifiutato di continuare a prestare servizio come istruttore medico delle « Forze Speciali » USA sono del tutto validi. Ciò che i due testi hanno depositato sui rapporti fra « Forze Speciali » e CIA, sull'impiego delle armi speciali, sul trattamento dei prigionieri, sulla distruzione sistematica dei villaggi vietnamiti, sulla utilizzazione del pentolato (il cosiddetto « siero della verità »), sulla direttiva di continuare a prestar servizio come istruttore medico delle « Forze Speciali » USA sono del tutto validi. Ciò che i due testi hanno depositato sui rapporti fra « Forze Speciali » e CIA, sull'impiego delle armi speciali, sul trattamento dei prigionieri, sulla distruzione sistematica dei villaggi vietnamiti, sulla utilizzazione del pentolato (il cosiddetto « siero della verità »), sulla direttiva di continuare a prestar servizio come istruttore medico delle « Forze Speciali » USA sono del tutto validi.

I due testi, benché dichiarativi, convinti della « necessità anticomunista » dell'intervento americano nel Vietnam, hanno tuttavia pienamente confermato con ampiezza di prove che i motivi per i quali il capitano Howard Levy si era rifiutato di continuare a prestare servizio come istruttore medico delle « Forze Speciali » USA sono del tutto validi. Ciò che i due testi hanno depositato sui rapporti fra « Forze Speciali » e CIA, sull'impiego delle armi speciali, sul trattamento dei prigionieri, sulla distruzione sistematica dei villaggi vietnamiti, sulla utilizzazione del pentolato (il cosiddetto « siero della verità »), sulla direttiva di continuare a prestar servizio come istruttore medico delle « Forze Speciali » USA sono del tutto validi.

Il capitano Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Un terzo testimone citato dal dottor Howard Levy a suo discarico nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Tribunale Russell. Il suo nome è Donald W. Duncan. Attualmente egli è redattore militare della rivista « Ramparts » di San Francisco. Ha passato nel Vietnam più di quattro anni, dalla metà del 1960 al 1965 col grado di sergente maggiore delle « Forze Speciali », con funzioni direttive ben più impegnative, ed è stato istruttore delle « Forze Speciali » a Fort Bragg.

Il dottor Howard Levy, citato dal suo avvocato nel processo davanti alla Corte suprema per contribuire con la sua testimonianza diretta ai lavori del Trib

rassegna

internazionale

La trappola
mediterranea

La tensione monta tra Grecia e Turchia e non si vede ancora una possibile via d'uscita dalla crisi. I «mediatori» — un inviato di Johnson e uno di Thant ai quali si aggiungerà presto lo stesso segretario generale della Nato, Brosio — viaggiano da una capitale all'altra ma a quanto sembra senza costrutto. I turchi li accolgoano abbastanza male. Alle manifestazioni di strada osilli agli Stati Uniti che hanno puntigliato la presenza del messo presidenziale americano fa riscontro un atteggiamento del governo improntato alla massima freddezza. I greci, dal canto loro, sembrano decisi a non alienarsi, in questo momento, le simpatie americane, allo stesso tempo di conservarne il sostegno alla loro causa. In quanto all'inviato di U Thant, della sua missione non si sa gran che. Si ha l'impressione che sia Atene che Ankara siano già d'accordo sulla convivenza sono che la relazione della contesa non sia al Palazzo di Vetro di New York. Avrà maggiore fortuna il segretario della Nato Brosio? E' difficile azzardare pronostici anche se Grecia e Turchia hanno dichiarato di accettare i suoi buoni uffici.

Al punto in cui sono le cose, ad ogni modo, una conciliazione appare molto problematica. Se è vero, infatti, che ogni giorno guadagnato dalla diplomazia è un punto a favore di una soluzione negoziativa è altrettanto vero che i preparativi militari da una parte come dall'altra si fanno sempre più intensi che il punto di vista dei contendenti si avvicini: Atene non vuol cedere alla richiesta turca di ridurre il proprio contingente militare a Cipro mentre Ankara sembra più che mai decisa a ordinare le barche delle proprie truppe per «ristabilire l'equilibrio».

Abbiamo notato, ieri, come gli americani siano i principali responsabili della situazione di tensione che si è creata. Ciò è vero non solo in linea generale ma anche nelle cause più immediate. E' noto infatti che l'attuale esplosione attorno a Cipro è stata creata in seguito all'azione brutale delle truppe greche agli ordini del generale Grivas. Ora, chi è costui? Tutti gli osservatori sono concordi nel definirlo uomo assai le-

gato ai generali e ai colonnelli che si sono impadroniti del potere in Grecia. La sua azione a Cipro non può dunque essere considerata una iniziativa personale ma assai più verosimilmente la conseguenza di un tentativo di dare ai nuovi governanti greci un prestigio sul terreno del nazionalismo «enosis», di cui essi mancano totalmente su altri e ben più importanti terreni. E non è affatto escluso che a questo tentativo di punteggiare il regime di Atene gli americani non siano stati estranei, visto che sono stati i loro servizi segreti a mettere in piedi questo regime e a sostenerlo nonostante la rivolta dell'opinione democratica del mondo intero. Costretti, dalla energica reazione turca, a fare un passo indietro, i governanti di Atene hanno richiamato Grivas ma si sono ben guardati dallo confessare la sua azione e dall'annunciare una diminuzione del loro contingente militare a Cipro.

Probabilmente sono ancora gli americani a incitare a tener duro visto che il regime di Atene potrebbe subire un colpo irreparabile da una sconfitta politica sulla questione di Cipro. Ma Washington deve ora fare i conti con l'atteggiamento turco, che si è dimostrato diverso da quello forse sperato. Prigionieri, a loro volta, del nazionalismo, i governanti di Ankara non intendono recedere dalla loro posizione. Di qui le manifestazioni di strada contro gli americani, evidentemente autorizzate dal governo, e la freddezza dei colloqui ufficiali con l'inviato di Johnson. Washington, dunque, è tra due fuochi: impegnata a sostenere Atene rischia di alienarsi la Turchia mentre si muta un atteggiamento ri-chierchibile di veder cullare il «suo» regime greco senza ottenerne, probabilmente, una contropartita adeguata da parte turca. Non diversamente stanno andando, per gli Stati Uniti, le cose nel Medio Oriente: impegnati a sostenere Israele si sono alienati parecchie e consistenti posizioni nel mondo arabo mentre si muta un atteggiamento si-alienerebbero gli israeliani sparsi per il mondo senza probabilmente riuscire a ricomquistare le posizioni perdute dall'altra parte. E' la trappola classica in cui finisce per cacciarsi l'imperialismo. Questa volta la trappola si chiama Mediterraneo.

a. i.

Invito di U Thant

Jarring si prepara
alla sua missione
nel Medio Oriente

Minacciosa reazione di Israele
al fermo discorso di Nasser

IL CAIRO, 24 L'ambasciatore svedese a Mosca, Gunnar Jarring, nominato da U Thant suo inviato speciale per il medio Oriente, si recherà a New York domenica per prendere contatto con il segretario generale dell'ONU, prima di iniziare la sua missione. Jarring conta di conservare, per ora, il suo attuale incarico diplomatico, accanto a quello affidogli dal Consiglio di sicurezza. U Thant ha invitato Israele e ai paesi arabi una nota nella quale si chiede loro di «cooperare» con Jarring.

Il compito che il diplomatico svedese dovrà svolgere consiste, secondo le parole della risoluzione approvata all'unanimità, nello stabilire e mantenere contatti con gli Stati interessati, al fine di promu-

vere un accordo e collaborare agli sforzi per giungere ad una soluzione pacifica e accettata». La missione sembra tuttavia minata alla radice dal fatto che Israele, come ha indicato ieri il ministro Galil, non intende ritirare le sue truppe dai paesi arabi in vasi e, meno che mai, affrontare una leale discussione sulla questione palestinese. La linea sionista resta quella dell'annessione *de facto* e della «trattativa diretta», nell'ambito della quale Jarring dovrebbe svolgere, tutt'al più, una funzione di tramite tecnico.

Oggi, il ministro Eban e il portavoce ufficioso di Tel Aviv hanno tentato di coprire l'intransigenza israeliana con altre proteste contro il discorso di Nasser, nel quale essi hanno indicato la prova che la RAU «respinge la risoluzione dell'ONU e vuole la guerra». Saremmo pazzi — ha detto Eban — se ci ritirassimo dai territori arabi senza una permanente soluzione di pace. Le prospettive di accordo sono diventate molto più remote dopo le dichiarazioni di Nasser». In realtà, Nasser non ha fatto che trarre dalle realistiche conclusioni dall'atteggiamento israeliano, ribadendo al tempo stesso che la RAU non intende accettare come definitiva la sconfitta di giugno. La posizione egiziana è immutata: il ritiro di Israele non è «negoziable» e gli altri problemi in sospeso con lo Stato sionista sono legati alla questione palestinese.

L'interpretazione di come data di Eban al discorso del presidente egiziano non è d'altr'ordine, destinata a restare fine a se stessa. La stampa israeliana votata all'isterno della «offensiva araba incoraggiata dall'URSS» e fa appello ad un generale potenziamento delle risorse militari del paese.

ALGERI, 24. La stampa algerina prende vigorosamente posizione, come il governo siriano, contro la risoluzione britannica, votata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'ONU.

«Un premio all'aggressione» è il titolo dell'editoriale di El Moudjahid, il quale osserva che, nella risoluzione, il ritiro delle truppe israeliane non è chiesto senza condizioni, come giustizia avrebbe voluto, e che i diritti nazionali dei palestinesi non trovano adeguata riconoscenza.

Per gli stessi motivi, come è noto, il presidente Nasser ha giudicato la risoluzione «insufficiente».

Di fronte alla inefficienza del governo di Nuova Delhi

Altri scontri a Calcutta
In rivolta i contadini

Nel Bengala e nel Bihar contadini poveri invadono le risaie - A Calcutta continuano le dimostrazioni contro la destituzione del governo statale di sinistra e si lamenta un altro morto

CALCUTTA, 24. Proseguono le forti manifestazioni popolari contro l'arbitrio del governo centrale, che vuole assumere il controllo diretto del Bengala con la destituzione del governo dello Stato, costituito dalla sinistra in seguito ai risultati elettorali di febbraio. E ripresa anche l'azione repressiva, e nuovamente si è sparato contro corpi di dimostranti: si lamenta un altro morto.

Il coprifuoco è stato imposto dalle 18 alle 5 in alcuni quartieri della più grande città dell'India. Si ricorda il precedente del Kérala, dove per due volte il governo centrale esautorò quello dello Stato (imponendo la così detta *President's rule*) con il solo effetto che il fronte di sinistra è uscito rafforzato nelle ultime elezioni.

Ma il Bengala è lo Stato indiano dove più forti sono le passioni e più dura la lotta politica, che non è mai riuscita a fuggire dal scontro diretto e dalla azione di piazza. Le masse popolari di Calcutta — quelle che seguono i partiti di sinistra e quelle organizzate in gruppi tradizionali o religiosi — non esitano a battere e così fanno anche i contadini e i piantatori dell'intero Stato. Si apprende che, in seguito alla persistente penuria di derrate alimentari, masse di contadini poveri hanno in varie occasioni, negli ultimi mesi, invaso le risaie del delta del Gange. Le rivolte contadine si estendono anche al contiguo Stato del Bihar, il più duramente colpito dalla fame. Così l'applicazione della *President's rule* al Bengala può riuscire assai più difficile e aspra che nel Kérala e negli altri Stati in cui è occorsa, in passato, dando luogo a ribellioni estese e irriducibili.

Alla base dello scontento popolare, nel Bengala come altrove, è il fatto che il governo di Nuova Delhi non sa o non vuole spezzare la catena di interessi privati che impedisce una equa distribuzione del grano e dei risi alle popolazioni indiane, e permette che frazioni sostanziali delle scorte di questi prodotti vadano a male nei silos per non essere immesse sul mercato dove farebbero scendere i prezzi.

A Nuova Delhi, la maggioranza costituita dal Congresso e dalla destra liberale (Samyukta) ha respinto la mozione di sfiduci presentata dalla opposizione di sinistra in seguito alla impozione della *President's rule* al Bengala. La polizia ha arrestato otto docenti che avevano cominciato uno sciopero della fame davanti al palazzo del parlamento. I trentamila insegnanti della capitale hanno proclamato uno sciopero per il primo dicembre.

Oggi, il ministro Eban e il portavoce ufficioso di Tel Aviv hanno tentato di coprire l'intransigenza israeliana con altre proteste contro il discorso di Nasser, nel quale essi hanno indicato la prova che la RAU «respinge la risoluzione dell'ONU e vuole la guerra».

Saremmo pazzi — ha detto Eban — se ci ritirassimo dai territori arabi senza una permanente soluzione di pace. Le prospettive di accordo sono diventate molto più remote dopo le dichiarazioni di Nasser».

In realtà, Nasser non ha fatto che trarre dalle realistiche conclusioni dall'atteggiamento israeliano, ribadendo al tempo stesso che la RAU non intende accettare come definitiva la sconfitta di giugno. La posizione egiziana è immutata: il ritiro di Israele non è «negoziable» e gli altri problemi in sospeso con lo Stato sionista sono legati alla questione palestinese.

L'interpretazione di come data di Eban al discorso del presidente egiziano non è d'altr'ordine, destinata a restare fine a se stessa. La stampa israeliana votata all'isterno della «offensiva araba incoraggiata dall'URSS» e fa appello ad un generale potenziamento delle risorse militari del paese.

Salite le perdite
USA a Dak To

DAK TO — Ancora una drammatica immagine della sanguinosa battaglia per la collina 875: un paracadutista americano avanza (in primissimo piano, il corpo di un paracadutista ucciso).

Le perdite degli invasori, le più alte dall'inizio dell'aggressione, sono salite a 280 morti e 974 feriti, a cui vanno aggiunti 78 collaborazionisti uccisi e 187 feriti, ieri, lungo la fascia costiera sud-vietnamita, i partigiani hanno lanciato tre attacchi contro gli americani, i quali hanno avuto 11 morti e 63 feriti. Tre campi e postazioni USA sono stati bombardati dai partigiani con mortai e cannoni senza rinculo. L'aviazione USA ha bombardato ancora una volta le zone di Hanoi e Haiphong.

MOSCA, 24. La nuova ondata terroristica contro gli antifascisti greci aperta dai processi di Atene e di Salonicco e l'aggravarsi della situazione a Cipro sono episodi — si fa notare a Mosca — intimamente legati che richiedono il pronto e efficiente intervento dell'opinione pubblica mondiale. Una manifestazione di solidarietà verso le vittime della repressione in Grecia ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi alla Casa dei giornalisti di Mosca, presente il compagno Panaïotis Mamvrouatis dell'Ufficio politico del PC greco. Dopo una breve introduzione del direttore della *Pravda*, Zimianin, che ha ricordato l'ondata di protesta sollevata in tutto il mondo dalle persecuzioni in atto in Grecia contro le forze democratiche, è stato menzionato il nome del sindacalista Chiaromonte.

E' vero, perché si fugge da campane. Dal 1951 al 1965, oltre quattro milioni di lavoratori (il 40 per cento della intera popolazione agricola) hanno abbandonato le campagne italiane.

E' il fenomeno di espulsione non è ancora finito, anzi va accelerandosi. I dati parlano chiaro.

Si dice che l'Italia si è trasformata: da paese prevalentemente agricolo è diventato un paese industriale agricolo. E' vero, questa trasformazione c'è stata ma proprio sui contadini e campagni, che hanno subito il peso maggiore. Un peso superiore rispetto anche a quello pagato dalla stessa classe operaia, che si è espansa monopolistica, ha sottoposto e sottopone a uno sfruttamento sempre più bestiale e inumano.

E' stato un prezzo alto, ormai tutti lo affermano. Ma da qualche parte lo si è giustificato come un sacrificio necessario, pagato al progresso, allo sviluppo moderno del nostro paese. E quindi sarebbe inutile pianeggiare, sotto questo cielo, perché si è dato a questo proposito Chiaromonte — non piani-gono su niente. Siamo il partito del progresso civile, sociale, economico. Però siamo anche contro il tipo di sviluppo che si è realizzato in questi anni: quel prezzo pagato dai contadini è stato pagato anche dall'agricoltura e dalla economia italiana.

E' in questo quadro che sono aumentati in maniera esasperata di squilibri all'interno stesso del processo produttivo agricolo, che sono diventati il peso maggiore. Un peso superiore rispetto anche a quello pagato dalla stessa classe operaia, che si è espansa monopolistica, ha sottoposto e sottopone a uno sfruttamento sempre più bestiale e inumano.

Il regime fascista di Atene — ha detto — è sorto con l'aiuto dei servizi segreti americani e tenta ora di restare al potere per mezzo del terrore. Noi speriamo che la voce dell'opinione pubblica mondiale sostenga tutti coloro che vengono perseguitati

Venezuela

Assassinato
dalla polizia
il compagno
Nelson López

CARACAS, 24. Il Partito comunista del Venezuela ha denunciato all'opinione pubblica nazionale l'assassinio del compagno Nelson Ramón López, trucidato a Baruta da agenti della polizia politica del regime, l'11 ottobre scorso.

In una dichiarazione dell'Ufficio politico si afferma che López, costituente del tunnel attraverso cui sono evasi dalla prigione, nello scorso febbraio, i compagni Pompeyo Marquez, Guillermo Garcia Ponce e Teodoro Pekoff, è stato vittima di una «vile vendetta a polizia». Il suo assassinio, detto dallo stesso veneziano un «nuovo prova

carico di sangue della coscienza della nazione».

Il PCV ha altresì denunciato che il compagno Tito Pinto, primo comandante del fronte guerrigliero «Simón Bolívar» (operante negli Stati di Lara, Portugueta, Barinas e Trujillo), si trova in pericolo di vita allo sbocca di Valencia, nella Stazione di Carabobo, dove è stato ricoverato in stato di detenzione.

Il compagno Pinto è stato oggetto di un tentativo di assassinio e assunto a colpi di mitra, subito dopo la sua cattura. Un vasto movimento di opinione pubblica si va spiegando per salvarlo

Ecco perché si fugge da campane.

In un clima di grande entusiasmo, alla presenza di oltre duemila delegati, la conferenza è stata aperta nel tardo pomeriggio con un discorso del comandante Arturo Colombe, che ha discusso la presidenza effettiva dei lavori.

Il cinema Centrale di Santo Fiorenzo, gremitissimo in ogni ordine di posti, è pavese sul fondo da due grandi scritte.

Una dice: «Unità degli operai, dei contadini, di tutti i lavoratori». L'altra riproduce l'orologio del centro dei lavori.

Si dice che l'Italia si è trasformata: da paese prevalentemente agricolo è diventato un paese industriale agricolo. E' vero, questa trasformazione c'è stata ma proprio sui contadini e campagni, che hanno subito il peso maggiore. Un peso superiore rispetto anche a quello pagato dalla stessa classe operaia, che si è espansa monopolistica, ha sottoposto e sottopone a uno sfruttamento sempre più bestiale e inumano.

E' stato un prezzo alto, ormai tutti lo affermano. Ma da qualche parte lo si è giustificato come un sacrificio necessario, pagato al progresso, allo sviluppo moderno del nostro paese. E quindi sarebbe inutile pianeggiare, sotto questo cielo, perché si è dato a questo proposito Chiaromonte — non piani-gono su niente. Siamo il partito del progresso civile, sociale, economico. Però siamo anche contro il tipo di sviluppo che si è realizzato in questi anni: quel prezzo pagato dai contadini è stato pagato anche dall'agricoltura e dalla economia italiana.

E' in questo quadro che sono aumentati in maniera esasperata di squilibri all'interno stesso del processo produttivo agricolo, che sono diventati il peso maggiore. Un peso superiore rispetto anche a quello pagato dalla stessa classe operaia, che si è espansa monopolistica, ha sottoposto e sottopone a uno sfruttamento sempre più bestiale e inumano.

Il regime fascista di Atene — ha detto — è sorto con l'aiuto dei servizi segreti americani e tenta ora di restare al potere per mezzo del terrore. Noi speriamo che la voce dell'opinione pubblica mondiale sostenga tutti coloro che vengono perseguitati

dal governo.

Il regime fascista di Atene — ha detto — è sorto con l'aiuto dei servizi segreti americani e tenta ora di restare al potere per mezzo del terrore. Noi speriamo che la voce dell'opinione pubblica mondiale sostenga tutti coloro che vengono perseguitati

dal governo.

Il regime fascista di Atene — ha detto — è sorto con l'aiuto dei servizi segreti americani e tenta ora di restare al potere per mezzo del terrore. Noi speriamo che la voce dell'opinione pubblica mondiale sostenga tutti coloro che vengono perseguitati

dal governo.

Il regime fascista di Atene — ha detto — è sorto con l'aiuto dei servizi segreti americani e tenta ora di restare al potere per mezzo del terrore. Noi speriamo che la voce dell'opinione pubblica mondiale sostenga tutti coloro che vengono perseguitati

dal governo.

Il regime fascista di Atene — ha detto — è sorto con l'aiuto dei servizi segreti americani e tenta ora di restare al potere per mezzo del terrore. Noi speriamo che la voce dell'opin

Composta da PCI, PSU, PRI e indipendenti

Giunta di sinistra anche a Tolentino

Perugia; definito il programma dell'Amministrazione provinciale

Quasi cinque miliardi per l'edilizia scolastica

Il piano sarà realizzato entro cinque anni

PERUGIA. 24. 4 miliardi e 915 milioni per circa seimila alunni. In queste due cifre altamente significative può comprendersi il piano di edilizia scolastica predisposto dall'Amministrazione provinciale per il quinquennio 1967-1971. Una recente legge del Consiglio dei ministri ha infatti previsto infatti nel corso della Stato l'ampiamento, il completamento e la costruzione di edifici scolastici che fanno carico agli Enti locali. Il finanziamento stabile per tali opere, oltre che i lavori di edilizia vera e propria, prevede anche l'arrredo degli edifici scolastici, la trezzatura ginniche e, dove necessario, gli eventuali allougni per gli insegnanti. Sulla base di quanto sopra, l'Amministrazione provinciale di Perugia ha predisposto un piano quinquennale che interessa appunto le scuole almeno per certi settori.

Vediamo ora dettagliatamente il piano susseguente, si vede che per l'Istituto industriale per chimici di Perugia, il cui sviluppo è costante, sono stati chiesti 430 milioni per il suo ampliamento, derivanti dalla somma dell'importo necessario per il fabbricato principale (100 milioni) e per l'arrredo (100 milioni).

I consiglieri del gruppo comunista hanno efficacemente messo a fuoco questa natura antidemocratica della Democrazia cristiana sottolineando tra l'altro come Tolentino non sia un caso isolato ma la conferma di un processo che nella Città viene avanti ormai irreversibile: dello sfaldamento cioè delle giunte di centro-sinistra alle quali subentrano quelle di unità della sinistra.

NARNI. 24. Domani la marcia a Narni la marcia della pace

FON HAN. 24. La manifestazione organizzata dalla Federazione commerciale di Città di Castello, per l'Istituto tecnico per geometri di Perugia, degli istituti tecnici commerciali di Gubbio, di Assisi e Castiglion Fiorentino, nella stessa domenica dovrà essere realizzata per la costruzione e lo arrredo del liceo scientifici di Perugia, Spoleto, Foligno, Marsciano e Umbertide e degli Istituti tecnici industriali di Città di Castello e Gubbio, oltre all'Istituto tecnico femminile.

In compenso per gli istituti tecnici la spesa prevista è di un miliardo e 700 milioni per la costruzione e 120 milioni per

Le vicende dell'ISEF di Urbino

300 diplomati «dimenticati»

Dopo lo sciopero generale di mercoledì scorso qui a Urbino si susseguono le iniziative volte a richiedere la pratica riconoscenza di questi studenti per i diplomi o gli studi dell'Istituto superiore di educazione fisica di Urbino, in seguito al decreto presidenziale — pubblicato sulla G. U. del 16 maggio scorso — con il quale si riconosce l'Istituto, ma non si riconosce la laurea accademica del titolo conquistato dagli allievi, dopo aver superato normalmente gli esami in tutti gli insegnamenti previsti dal piano di studi, nel giugno-luglio di questo anno. Ieri sera nella sede della Università degli Studi si è svolta l'annessione, contro fra i rappresentanti dei monumenti, polizia della provincia e il rettore prof. Carlo Bo, erano presenti anche il senatore Elio Tomassucci, il sindaco di Perugia Giorgio De Sabatini, e il sindaco di Urbino Epifano Mancioli.

Al termine dell'incontro è stato rotolato un o.d.g. — che sarà inviato al presidente del Senato, al presidente della commissione Pubblica istruzione e ai suoi membri nonché al ministro dell'Istruzione — nel quale si lamenta lo stato di disagio creato ai diplomati, dall'atteggiamento dei provveditori agli studi di Perugia, Foggia, Siena e Pescara, i soli che li hanno esclusi dalle graduatorie per l'insegnamento della educazione fisica.

Nello stesso o.d.g. si fanno rotti, infine, il Parlamento applichi la procedura d'urgenza al disegno di legge — presentato dai senatori Venturi, Tomasucci, Scarpino, Tullio Caretoni, Schiavetti, Bonelli, Strati, Marchi — in cui si proponne di aggiungere al decreto presidenziale una norma transitoria in cui si dice che il diploma in educazione fisica conseguito dopo la frequenza del corso triennale dell'Istituto di educazione fisica è valido a tutti gli effetti di legge.

Vale la pena, a questo

Il PSIUP darà il suo appoggio esterno - Disperate (e inutili) manovre dc per non perdere il Comune

Nostro servizio

TOLENTINO, 24. Le sinistre unite hanno vinto. Dopo ben sedici anni Tolentino, una città ricca di tradizioni democratiche e antifasciste, ha una amministrazione organica di tutte le sinistre. Della nuova Giunta fanno parte i rappresentanti del PSU, del PCI, del PRI, un ex socialdemocratico autonomo. Il PSIUP, che fa parte integrante della maggioranza, darà il suo appoggio esterno. Sindaco, già eletto precedentemente, è il compagno Ubaldo Barucca del DC.

La DC è stata così sonoramente sconfitta, umiliata, ha pagato, costretta a ritornare all'opposizione, il suo quindiciennio di politica antipopolare e soffocatrice di ogni istanza di rinnovamento.

I consiglieri del gruppo comunista hanno efficacemente messo a fuoco questa natura antidemocratica della Democrazia cristiana sottolineando tra l'altro come Tolentino non sia un caso isolato ma la conferma di un processo che nella Città viene avanti ormai irreversibile: dello sfaldamento cioè delle giunte di centro-sinistra alle quali subentrano quelle di unità della sinistra.

Nel giorno della crisi e nella stessa seduta del Consiglio comunale di ieri sera la DC ha dimostrato di non sapere perdere. Dopo essersi rotta al suo interno senza possibilità di rimedio, è stata costretta ad indicare per tre volte un proprio candidato a sindaco (l'avvocato Manioli) che non ha raccolto neanche il 10% dei voti.

Il sindaco, che interessa le zone rappresentate al convegno (SS n. 3, SS n. 318, SS n. 444, SS n. 219, SS n. 423, SS n. 73 bis) si presenta in tutto inadeguate nell'aspetto tecnico, alla consegna economica, sociale e assistenziale delle zone interessate, si afferma la inderogabile necessità dello adeguamento e dell'ammodernamento dello intero tracciato della SS Flaminia e dell'intero tracciato della SS Val d'Esino come grandi vie di comunicazione. I magistrati Cattolici della due regioni (Assisi, Urbino, Gubbio, ecc.); si ravvisa l'opportunità di definire sollecitamente e nei particolari per le due strade statali n. 3 e n. 76, il tracciato da adottare in occasione degli auspiciati lavori di collegamento tra il litorale adriatico, l'entroterra umbro-marchigiano, il Lazio e Roma, nonché dell'indispensabile perfezionamento della rete viaria complementare a tall strade per il collegamento tra i maggiori Comuni e i distretti delle due regioni (Assisi, Urbino, Gubbio, ecc.); si ravvisa l'opportunità di definire sollecitamente e nei particolari per le due strade statali n. 3 e n. 76, il tracciato da adottare in occasione degli auspiciati lavori di collegamento tra il litorale adriatico, l'entroterra umbro-marchigiano, il Lazio e Roma, nonché dell'indispensabile perfezionamento della rete viaria complementare a tall strade per il collegamento tra i maggiori Comuni e i distretti delle due regioni (Assisi, Urbino, Gubbio, ecc.).

La manifestazione proseguirà al Teatro comunale di Narni alle ore 21, dove avverrà un collegamento diretto telefonico con la veglia della pace di Genova. Canteranno Michele Stranieri e parlaranno Padre Barbieri, don Gaggero e la signora Fon Han.

I compagni del PSU e il sindaco Barucca in persona hanno sottolineato che ormai a Tolentino non era più possibile amministrare con la DC, che proprio la sua politica, i suoi metodi, il metodo di violare impegni a propria volontà ad un certo punto — lo ha detto il compagno socialista Mandolesi — crea delle alternative come quella che si è concretizzata a Tolentino.

I consiglieri della sinistra hanno sottolineato l'esigenza di rinnovare le funzioni del Comune, la vita amministrativa locale, e si sono convinti che la nuova maggioranza sarà capace di portare a soluzione alcuni tra i problemi fondamentali della città e di riparare i guasti che a Tolentino sono stati fatti ad esempio sulle questioni dell'edilizia: vi sono numerose licenze irregolari come abbiamo già denunciato sul nostro giornale più volte.

Sulla questione, il compagno Stelvio Antonini, membro della segreteria della Federazione comunista e consigliere comunale a Tolentino ci ha rilasciato fra l'altro la seguente dichiarazione: « Il fatto costituisce una netta conferma del processo di superamento del centro-sinistra e soprattutto della corrente di progresso che nelle Marche e in questa fase particolarmente nel Maceratese toccano punte elevatissime. Basterebbe pensare alle amministrazioni comunali che in queste settimane sono cadute e nelle quali la DC è stata poi messa in minoranza. Noi salutiamo con soddisfazione tutto ciò poiché ci dà la conferma della giusta politica unitaria che il nostro partito persegue da anni ».

Si ricorda come si sia

poi riconosciuto a Tolentino

che il titolo

è stato riconosciuto a Tolentino

</